

Mauro Busnelli

Mauro Busnelli

Livello 7

Livello 7



Cos'è il Livello 7? Perché esiste? E noi? Chi siamo? Perché esistiamo? Ai confini estremi del mondo conosciuto qualcuno ha trovato risposte a queste domande proprio mentre l'umanità affronta grandi crisi. Crisi che richiedono soluzioni.

Busnosan

4

2021 © Mauro Busnelli

Mauro Busnelli

Livello 7

(segue il saggio “Simulacri e Utopie”)

« È una bella prigionia, il mondo.
Gemendo siamo venuti al mondo. Quando si
nasce si piange perché ci si ritrova in questo
palcoscenico di matti.
Non prendere in prestito e non prestare, perché
il prestito spesso si perde con l'amico e far debiti
rovina il filo dell'economia.
Sappiamo ciò che siamo ma non quello che
potremmo essere.
Niente è buono o malvagio in se, è il pensiero
che lo rende tale.
Nella paura è la miglior salvezza»

(William Shakespeare – Amleto)

Livello 7

I

Sento la fine vicina. Termina dunque così la mia avventura. Il viaggio ai confini del mondo.

Cercavo risposte, trovo la morte. È la morte la risposta a tutte le domande? In fondo è l'unica certezza della vita.

Ma come ho fatto ad arrivare fin qui, in mezzo a questo infernale deserto di ghiaccio che corrompe la carne e impegna lo spirito?

Provo una certa invidia per le bestie. Quel loro vivere nell'eterno presente in apparente inconsapevolezza. E quando giunge il momento fatidico nei loro occhi c'è sì il dolore e anche la paura, ma non quella dell'ignoto che si riserva di attanagliare quell'essere pensante che noi siamo, o crediamo di essere.

L'uomo ha sempre avuto terrore della sua fine. Ma che senso ha?

L'eterna trasformazione regna ovunque incontrastata e noi, come i semi nei campi, dobbiamo marcire, arrivare ad essere annichiliti per risorgere a nuova vita.

Ma torniamo a noi. Ci sono da far scorrere gli ultimi, straordinari mesi di questa vita davanti agli occhi. Dicono che si faccia così.

Intanto chiariamo che io non sono venuto fin qui per aggiungere il mio nome alla schiera di coloro che hanno compiuto la traversata antartica alla conquista del Polo.

Certo, da ragazzo ero rimasto affascinato come tanti altri dalle imprese degli esploratori di mezzo mondo. Mi avevano colpito su tutte le figure dell'Ammiraglio Richard Evelyn Byrd – la leggenda del diario attribuito all'Ammiraglio Byrd in cui si narra della scoperta di un mondo oltre i ghiacci stimolava i sogni di chiunque gli si avvicinasse – e di Sir Hubert Wilkins. E poi c'era la lettura di quel Howard Phillips Lovecraft, i suoi Grandi Antichi, le Montagne della follia. Fin dove si spingeva la fantasia degli autori di quegli scritti e dove iniziava, se almeno un poco ce n'era, la realtà?

“Io cerco altrove”

Con queste parole ebbe inizio il mio folle viaggio in solitaria verso l'ignoto, con una meta ben precisa anche se sconosciuta.

Una voce dal profondo dell'inconscio cosmico, sempre presente come un rumore di fondo, costante, martellante nel cuore e nell'anima.

Perché?

Come quel contadino in quel film di fine anni '80. “Costruiscilo e lui verrà”. Era una

pellicola, è vero, ma a lui è andata bene. Io devo ancora comprendere.

L'ho preparata bene questa avventura. Frequentare la facoltà di Archeologia è stato il primo passo utile per aprire le porte alla prima fase del mio piano, nato tra i banchi di scuola del liceo. Una volta ottenuto il pezzo di carta mi sono inserito nel circuito dei ricercatori e ho battuto mezzo mondo partecipando a spedizioni di ogni genere per poi allontanarmi progressivamente dedicandomi alla ricerca dei varchi di accesso al mondo di sotto.

È stata fondamentale quella serie di insuccessi inanellati inesorabilmente in quegli anni.

Ho trovato indizi, simboli, messaggi che nella mente hanno composto man mano un quadro sempre più nitido di quel che avrei dovuto fare e soprattutto del luogo alla cui ricerca avrei dovuto dedicare lo sforzo maggiore inseguendo la verità.

Quanto è complicato interpretare i simboli?

A dire il vero è ben più semplice di quanto possa sembrare. Il vero problema sta nel saperli leggere con gli occhiali giusti perché se sbagli puoi vagare per anni nell'oscurità e magari cacciarti nei guai come me.

Io però ancora ci credo e se morirò – a proposito, non sento più i piedi e le mani, ci siamo quasi – vorrà dire che la risposta che cerco sta per arrivare, subito dopo la morte.

Che dire poi dell'esperienza in Tibet. Sembrava poco professionale preparare la mente al gelo artico meditando sul pianerottolo di casa e allora ho pensato bene di recarmi sui monti dell'Himalaya in cerca del giusto equilibrio interiore.

Che lo abbia raggiunto è tutto da dimostrare, ma ora che sono prossimo alla fine posso dire di aver retto piuttosto bene. E se anche adesso dovessi cedere alle lancinanti lusinghe del corpo probabilmente sarei giustificato.

Anche gli anni trascorsi nei territori degli Inuit hanno dato i loro frutti. Non sarei mai stato in grado di procurarmi quel cibo che mi ha supportato nell'ultimo mese a spasso tra i ghiacci. Sopra ogni altra cosa loro mi hanno insegnato molto su come accettare, più che affrontare, certe condizioni di vita estreme.

Mi sono reinventato antropologo – prendere un altro “patentino” avrebbe portato via anni che non volevo spendere e poi potevo sempre giocare la carta dell'archeologo – in missione di ricerca per ottenere il permesso di

rimanere a vivere con una comunità Inuit a lungo. Non potevo certo andare in giro a sbandierare ai quattro venti il vero motivo per cui intraprendevo quelle avventure.

Quella di investire qualche dollaro in Bitcoin era stata una fortunata intuizione. La moneta nata non a caso verso la fine del 2008, proprio nel bel mezzo di una simpatica crisi economico-finanziaria, ha arricchito molti e fra questi c'ero anche io.

Al contrario di altri però io sono rimasto nell'ombra. Il mio obiettivo non era quello di diventare miliardario.

Avevo calcolato con buona approssimazione il budget necessario alla preparazione e realizzazione di questa spedizione. Non si trattava di una spesa da nulla.

Ormai il nostro mondo si è incamminato sulla via del controllo estremo. Ogni singolo aspetto della vita umana è monitorato col fine ultimo di raccogliere l'oro del terzo millennio, i dati. Quei dati che una volta messi nelle giuste mani hanno portato alla deprivazione di ogni diritto e libertà individuale in nome di fantomatiche e sempre differenti “minacce”.

Il mio essere fisiologicamente avverso a qualsiasi forma di controllo e limitazione della personalità umana, da buon comunista anarchico

non potrebbe essere altrimenti, ben si è sposato con l'esigenza di avere a disposizione i migliori ritrovati a garanzia del più lungo tempo di sopravvivenza possibile in condizioni estreme, oltre a potermi rendere un fantasma ai miliardi di occhi elettronici puntati ovunque, anche in queste lande desolate, sulla faccia della Terra.

La mia impresa non doveva essere inficiata da niente e nessuno. Quel consistente gruzzolo improvvisamente capitato nelle mie mani aveva reso possibile la soddisfazione di ogni mio desiderio.

Ho impiegato anni a mettere insieme tutto l'occorrente non tanto per difficoltà tecniche quanto più per la volontà di non dare troppo nell'occhio.

Il destino ha poi voluto che partissi alla volta del regno dei ghiacci in concomitanza con il sorgere di quella che non fatico a definire come una vera e propria dittatura terapeutica.

Nel gennaio 2020 quella che aveva tutta l'aria di essere una banale influenza curabile, con i giusti farmaci, a casa in pochi giorni si era fin da subito trasformata in un flagello mediatico che, grazie alla propaganda martellante, aveva indotto gran parte della popolazione, soprattutto quella occidentale, ad accettare ogni sorta di insulse regole prive di un senso logico-scientifico.

A farne le spese erano stati quelli della “Terra di Mezzo”, ovvero quel settore mediano meglio noto come piccola e media borghesia che si trovava ad essere impedito, del tutto o quasi a fasi alterne, a procurarsi di che vivere.

Quella parte di società veniva schiacciata verso il basso nell'ambito di un progetto che intendeva creare un mondo dominato da un falso comunismo caratterizzato da simulacri. Lo Stato ormai svuotato di ogni significato. La Proprietà Privata, tolta alle masse ma saldamente nelle mani di pochi eletti. Il Denaro che non è mai esistito e solo grazie alla nostra fiducia ha acquisito quel valore in realtà proprio delle materie prime e del lavoro dell'uomo e delle opere da egli realizzate. Quel denaro definitivamente smaterializzato e immesso ovunque da circuiti digitali governati da intelligenze artificiali.

Io in mezzo a tutto questo preparavo la mia impresa, o forse anche la mia fuga, preconizzando un futuro ancor più cupo dove i pochi eletti avrebbero fatto di tutto per ottenere la vita eterna, mito sempiterno che affascinerà l'essere umano fino alla fine dei tempi.

Questo e altro hanno influenzato le mie scelte e devo dire che le ho azzeccate tutte, se escludiamo l'irrilevante questione dei materiali

che alla lunga hanno ceduto sotto il peso
dell'implacabile gelo artico.

Ora non so più che dire.

Ho una gran voglia di dormire.

E se non mi svegliassi più?

Se fosse il segno che la fine è arrivata
davvero?

Se resto sveglio ho qualche possibilità?

Credo di conoscere già la risposta.

Invece per l'altra questione, quella per cui
ho messo in piedi tutto questo, a quanto pare
tocca morire.

Non pensavo che ci volesse quel gran
coraggio a chiudere gli occhi e abbandonarsi tra
le braccia di Morfeo.

Ah Morpheus!

Che io stia per prendere la mia personale
pillola rossa?

Basta cianciare!

Chissà come stanno andando le cose nel
mondo là fuori?

Chiudi gli occhi va!

II

Ti sei mai chiesto chi sei, veramente?
Hai mai pensato di non essere figlio dei
tuoi genitori?

Beh! Pare che sia più comune di quanto si
possa pensare.

A me è successo ed è durata anni quella
sensazione. Saranno state le tempeste ormonali
di un ragazzino degli anni '80, o forse c'era
qualcosa di più profondo. Un inconscio enigma
richeggiante nei pensieri. Quando il tarlo se ne
andò rimase un velato senso di disagio ad
accompagnarmi.

Vedo che ti stai svegliando. Molto bene!

Chi? Io? Beh! ma certo! Scusate un attimo,
sento la voce ma non vedo nulla.

Fai con calma. Da lungo tempo i tuoi occhi
non hanno incontrato altro che tenebre. Aprili
lentamente. Fa che si riabituino alla luce
gradualmente.

Nel frattempo qualche informazione in più non guasterebbe. Voi quindi sareste? No aspettate! Provo a indovinare. San Pietro. Sento un tintinnar di chiavi. Vuol dire che sto per entrare in Paradiso. In fin dei conti non è andata poi così male.

Eh già! Funziona sempre.

Come avete detto?

O, non ripreoccupare. Chi sono lo vedrai a breve. E ti garantisco che resterai sorpreso.

Per la miseria! Sarete mica il Diavolo? Che ho fatto di male per meritarmi questo? E quel tintinnio? Cosa sono, tridenti incandescenti?

Abbi pazienza mio caro figliolo. Facciamo acclimatare i tuoi occhi e poi ti dirò chi sono e dove ti trovi. Ma se ti fa stare meglio al primo colpo ti sei avvicinato parecchio, per così dire.

Mmm, il mistero si infittisce. In compenso inizio a mettere a fuoco. Dove siamo?

Iniziamo col dire che... rullo di tamburi... non sei morto.

Ma come è possibile? Non riesco più a muovere un muscolo quando sono svenuto. Ero ormai un pezzo di ghiaccio. Va bene che il freddo conserva la carne, e quale freezer migliore di quello polare, ma avrei qualche dubbio.

Fidati. Sei vivo e vegeto, per giunta in condizioni migliori di quelli che ti hanno preceduto.

Come come? Preceduto? La cosa si fa interessante. Forse intendete dire che tutti quelli che si sono avventurati fin qui si sono ritrovati di fronte a voi?

Non proprio tutti. E in realtà tu sei andato oltre. Solo coloro che hanno saputo andare oltre sono arrivati qui.

Il Polo è per la gloria. Qui c'è l'eternità.

Eternità? Per la miseria! Ma di cosa state parlando?

Facciamo un passo alla volta. Come vanno gli occhi?

Ora meglio. Ma aspettate. Voi somigliate maledettamente al buon Dio. Quanti anni avete?

Anni? Se sono Dio quanti anni pensi che possa avere?

Per Dio! Ops! scusate. La forza dell'abitudine.

Certo che voi umani siete curiosi. Vi si dice di non nominare il nome di Dio invano e voi lo mettete ovunque.

Ma veramente io...

Non ti preoccupare. Io non sono Dio. O per lo meno non sono quel che voi usate definire come tale.

Mi sento confuso.

È normale. Lascia che ti spieghi.

Prima potrei avere da mangiare? Ho un certo languorino.

Buon segno! Significa che ti stai ristabilendo. Allora prima sarai rifocillato e poi sarai reso edotto.

Ora che la vista è tornata pressoché perfetta lo sguardo si posa tutt'intorno.

Siamo sotto terra.

Con tutto quel ghiaccio là fuori avranno costruito dei bunker artici.

Mi vengono in mente le storie narrate sui nazisti scampati alla sconfitta bellica e poi rifugiatisi in quei luoghi inospitali in attesa del tempo della rivincita.

Ha detto di non essere Dio. E se fosse uno di loro? Forse è uno dei loro capi.

Ci penseremo dopo, tanto da qui non mi muovo e ora ho fame.

Il cibo, come indicato dal mio anfitrione, che nel frattempo si è dileguato, si trova sul tavolo in un ambiente adiacente laddove ho consumato il mio lungo riposo. E c'è ogni ben di Dio, che forse stiamo citando un po' troppo spesso, ma dal momento che lui non lo è va bene così, che resti tra me e me.

Avranno campi sotterranei dove coltivano ogni genere di prodotti, e chissà quanto sono ampi – pensiero dovuto alla presenza di una grande varietà di legumi e impasti, quindi farine, quindi grani.

Possibile che abbiano fatto tutto questo sotto la calotta di ghiaccio artico?

Devono essere tanti e molto ben attrezzati qui dentro. Eppure non ho visto altri che il mio salvatore.

Davvero ottimo questo dolce. Un semplice Pan di Spagna ricoperto di panna montata e fragole. Perfetto e delizioso.

Direi che lo stomaco è soddisfatto. Sono pronto a riprendere il filo del discorso interrotto poco fa. E però, panna montata, latte, vacche.

Vacche?

Hanno anche un allevamento di vacche?

Qui sotto?

Ma che razza di posto è questo?

E se invece... Se non fossimo sepolti sotto i ghiacci?

Se ci trovassimo in superficie e là fuori fosse una bella giornata di sole in un luogo temperato, coi campi coltivati, le vacche al pascolo. In fin dei conti da quando mi sono risvegliato non sono mai uscito da qui. E se Byrd fosse arrivato qui e il suo diario fosse vero allora la zona temperata sarebbe realtà.

Bravo figliolo! Vedo che il buon pranzo ha ritemprato i tuoi pensieri, oltre che il tuo corpo.

Ho indovinato? Allora questa è veramente la terra oltre i ghiacci di cui parlò l'Ammiraglio.

Sì! Byrd è stato qui.

E voi siete il Re del Mondo interno. Byrd aveva detto il vero nel suo diario.

Non correre troppo. Re è un bel titolo non c'è dubbio, ma io non lo sono. E poi quella del diario è una storiella. L'abbiamo messa in giro per deviare l'attenzione. Come ti dicevo tu non sei il primo a raggiungere questo posto. E non sari nemmeno l'ultimo. Ma di questo parleremo a tempo debito. Ora mettiti comodo.

Sapete che in gioventù avevo fantasticato più e più volte su quel diario? Immaginavo che, insieme ad altri documenti attribuiti a esploratori e avventurieri, potesse essere un falso, ma speravo di poter provare la sua veridicità un giorno. In ogni caso una parte di verità c'è, anche se io non ho alcuna idea di come sia finito qui. Ero morto di fatto in mezzo al nulla, mentre Byrd ricordo che descrisse il suo volo oltre alte montagne e l'improvviso incontro con un mondo impossibile da immaginare solo pochi istanti prima, ancor di più a queste latitudini.

Vedi figliolo, gli esseri umani non sono in grado di comprendere e accettare la verità. Molti

tra voi trascorrono una vita intera alla ricerca di risposte, ma invero rifuggono dalla verità.

Mi sento di nuovo un po' confuso. Cosa intendete dire?

Intendo dire che una parte di voi è ben consapevole di quale sia la verità, ma questa parte lascia spazio alle altre, quelle che vivono nel mondo sensibile, che non è reale.

Mi state dicendo che i sensi mi ingannano?

Non nel modo in cui lo intendi tu. Ora però lascia che prosegua. E non badare troppo al galateo dammi del tu. In fondo sono tuo padre.

Padre?

Certo! La verità, dicevo, per la maggioranza degli esseri umani è insostenibile. Perché vedi, voi siete perfette macchine biologiche.

Fin qui ci arrivo.

Non pensare che io ti stia facendo la lezioncina, che tu queste cose le hai studiate sui

banchi di scuola e non c'è nulla di sconvolgente nelle mie parole. Il fatto è che voi siete macchine prima di tutto, dopo di che siete anche macchine biologiche. Capisci?

Mi state dicendo... Pardon! mi stai dicendo che noi siamo come gli androidi che sognavano le pecore elettriche alla Philip Dick?

Siete automi sofisticatissimi. Direi che il parallelo regge.

Mi devo sedere un attimo. O cacchio!
Sono già seduto. Mi gira la testa.

È normale. Nessuno arriva qui e dopo aver ascoltato le mie parole resta indifferente. Ma so che tu hai sempre avuto il sospetto di essere “altro”. Fin dalla più tenera età. Ora prendi un bel respiro e dato che ormai siamo entrati nella tana del Bianconiglio accordami il tuo silenzio mentre io ti informo sulla vostra natura.

Innanzitutto voi avete creato Dio a vostra immagine e somiglianza. Perché questo è ciò che avete fatto narrando la creazione. Ed è esattamente ciò che accade all'inverso. Il vostro Dio, colui che vi ha creato, sono io. Ma io non sono Dio. Se poi volessimo ragionare su altri

livelli allora potremmo anche parlare di Dio o qualcosa di simile. Magari ci arriveremo più avanti.

Mettiamola così. Io per voi sono il Creatore. In fin dei conti è il mio mestiere.

Vedi, io sono un ingegnere biomeccanico specializzato in umanoidi. I primi li creai capaci di vivere a lungo, centinaia di anni, ma non immortali. Poi ho perfezionato i prototipi per ottenere il giusto compromesso che vi permettesse di prosperare ma senza danneggiare l'equilibrio di quello che voi chiamate Pianeta.

Ogni tanto però c'è bisogno di fare tabula rasa o quasi. Avrai presente l'inversione dei poli magnetici e quel che ne consegue. È un meccanismo di sicurezza che scatta con cadenza ben precisa.

Tornando a voi ti farà piacere sapere che avete una data di scadenza che può essere prorogata, ma di questo parleremo dopo.

La vostra natura biologica è per voi qualcosa di ovvio. Ma siete voi biorobot creati in laboratorio da ingegneri biochimici. Ci sono voluti millenni per riuscire a ottenere un umanoide dalle caratteristiche confacenti al compito da svolgere.

Ma questo vuol dire che noi siamo solo gusci vuoti privi di anima e spirito. Non siamo null'altro che corpo.

Non è proprio così. Voi siete corpo, anima e spirito. E lo spirito è parte integrante del Grande Spirito Universale.

Fai mente locale.

Come sopra così sotto.

L'antica sapienza altro non è che una eco dello spirito universale che tutto riveste e tutto compenetra.

Tutto è e voi siete tutto.

Questo vale anche per me.

Nell'opera di chi inventa c'è l'inventore.

Tu sei me.

Prima però hai detto che noi abbiamo creato Dio a nostra immagine e somiglianza. Ma io ti vedo e tu sei umano.

Ricorda “[...] ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo”.

Aspetta! Ma questo è l'Esodo. Cosa significa? Che tu non sei tu? Cosa sei, un ologramma?

Vedi, nei testi sacri tutto è stato scritto. Ciò non significa che tutto sia come appare ma in questo caso sì. Colui che vedi è la tua proiezione di Dio, ecco il perché delle mie parole. Io l'ho solo reso reale agli occhi di un essere umano. Ora non chiederti come o cosa io sia. Ascolta solo la mia voce.

Ci proverò ma in questo momento mi sento un pò come lo Jedi che parla col suo defunto maestro, fatto salvo che tu non sei tu e io non so più chi sono.

Hai detto che tutto è stato scritto. Mi vuoi far credere che quel che accade è già previsto?

Certo! È il principio di latenza cosmico, quello che ti ronza in testa fin da quando eri un ragazzino. Ogni cosa preesiste, ogni gesto, ogni parola detta e pensata. Tutto quel che è è già stato.

Ora, tu non potresti vivere come essere umano. Secondo il vostro concetto di normalità sapendo che ogni cosa è stata già scritta e il libero arbitrio altro non è che una pia illusione.

Anche io sono già stato scritto.

Chissà com'è, ma ascoltando queste parole ho la netta sensazione che io non tornerò mai più indietro.

Sei perspicace, ma di questo parleremo più avanti.

Resta da chiarire il senso della vostra esistenza, o per meglio dire a cosa servite. Il vostro compito è estrarre oro. Avrai notato che per voi quello è il metallo più prezioso e il più importante tra tutti quelli presenti sulla Terra. Eppure esistono molti altri elementi primi ben più utili per la vostra esistenza. Ma voi ritenete che l'oro abbia maggior valore a prescindere da qualsiasi valutazione. E lo ha, ma non per voi. Voi non conoscete il suo reale valore e la funzione per la quale è stato scritto che fosse, come e perché. E poi il circolante non è oro vero. Quello è un surrogato sintetico, una copia perfetta, ma non l'originale. L'originale serve a noi che lo riduciamo in finissima, pura polvere d'oro. La polvere di cui sono fatte le stelle.

Tornando a voi, che cosa state realizzando? E a cosa tendete? Cosa cercate di raggiungere? Quali risposte? Chi siete? Cosa siete? Un giorno raggiungerete la piena consapevolezza della vostra natura artificiale. In

quel momento sarà un nuovo inizio, un nuovo Diluvio vi farà ripartire da capo.

Sentite però di essere perfetti nella vostra imperfezione. Vi ho lasciato l'illusione del libero arbitrio per poter progredire senza porvi troppe domande. Quando raggiungerete il limite massimo di conoscenza e sviluppo consentito sarà l'ora di tornare indietro nella continuità ciclica della vostra storia. Ma voi dovete continuare a credere di poter aspirare a qualcosa di più che non alla mera esistenza biologica. Vi sentite, perché dovete, mancanti. Create robot, intelligenze artificiali, computer quantistici, complesse reti informatiche in grado di riprodurre i vostri complessi meccanismi neurali. Non vi accorgete che le macchine siete voi. State cercando di diventare voi stessi creatori di vite artificiali fatte a vostra immagine e somiglianza.

Vedi la matrice comune nella quale si perpetua la creazione divina?

L'umanità però corre sul posto. Il progresso tecnologico, la lingua in continua evoluzione, l'evoluzione spirituale. Tutto corre nell'esperienza umana pur lasciandovi fermi esattamente dove siete sempre stati. Perché voi siete, seppur parte infinitamente piccola dell'Universo, finiti. Corpo e carne soggetto a usura, decadimento e infine morte. Ma da quella

poltiglia putrefatta rinasce la vita in un ciclo continuo. Ad essere perpetuo non è però l'essere umano in sé. Neppure io, vostro Creatore, grande inventore di corte del Pianeta Manù il cui compito è mantenere in azione il meccanismo di produzione della polvere d'oro stellare di cui fate parte lo sono.

Solo colui, o colei, o coloro che voi chiamate Dio è perpetuo, imperituro. E così anche tutti noi lo siamo, pur non essendolo.

La vostra sete di conoscenza metafisica è un riflesso indotto. Un artificio che serve per darvi la sensazione che la morte non sia definitiva per voi, o almeno per coloro che credono.

Potete così sperare in qualcosa che sia... dopo.

In realtà mutuando il vostro modo di vedere le cose una volta esaurito il tempo che vi è stato assegnato troverete il buio. Non proverete alcun dolore, nessuna gioia eterna.

Semplicemente non sarà.

Ti potrà però essere di consolazione sapere che voi, come ogni esistente del resto, siete parte del grande disegno divino. Non vi è riservato, per quel che le vostre menti possono intendere, alcunché. Non si tratta però della fine di tutto. Come in un processo alchemico la materia inerte

torna a vivere nell'eterno processo di trasformazione.

L'Abisso da cui ogni cosa nasce e in cui infine perisce. Lì siete, siamo tutti quanti per l'eternità.

Ti prego, fermati! Dammi qualche attimo. Sento il cervello in ebollizione. Tutto quanto insieme è troppo.

Tu però non sei qui per caso. Hai percepito ogni cosa da lungo tempo. Sei sempre stato consapevole pur non riuscendo a dare forma ai tuoi pensieri. Quando ti ho raccolto stavi pensando a quella voce che ti ha accompagnato per tutta la vita.

Facciamo così. Ci prendiamo una pausa.

Ti chiedevi cosa stesse accadendo nel resto del mondo al di fuori di quella che pensavi potesse essere la tua ultima dimora di ghiaccio.

Parliamone.

Fuori ti aspetta un bell'infuso di fiori di campo. E c'è anche qualche biscottino.

Possiamo uscire?

Ma certo!

Non siamo sotto terra? Pensavo fossimo sotto terra.

Vedi con i tuoi occhi. E sta tranquillo. Questo non è inganno. È reale.

Qui il software che governa il vostro cervello non è attivo e puoi vedere ciò che è al di fuori della mia persona che deve restare ignota, almeno per ora. Poi si vedrà.

Attraversare in pochi passi un tunnel spartano ma confortevole e ritrovarsi d'improvviso in un salone invaso da un caldo sole primaverile può davvero sconvolgere la mente di chi è reduce da mesi vissuti in mezzo al monocromo dei ghiacci polari. Quel gelido abbraccio che ora sembra solo un lontano ricordo. Il tepore di questo sole pomeridiano rigenera corpo e anima.

Per la miseria! Eccola qui la parte di storia del diario di Byrd almeno in parte vera.

Ah! Le tue reminiscenze giovanili. Tornano di nuovo a galla, Diciamo che hai ragione. Ma la regione temperata oltre la coltre di ghiaccio non è mai stata un'idea bislacca, bensì una realtà.

Il fatto è che tutti coloro che si sono avventurati fino a qui non ne hanno potuto parlare. A parte qualche accenno chi è tornato non era autorizzato a divulgare informazioni dettagliate. Di qui anche la storia del “falso” diario di Byrd.

Capisco. Quindi anche io... come dire... in realtà potrei tornare. E allora perché prima ho avuto la netta sensazione che non me ne sarei mai andato da qui?

Perché per te ho altro in mente.

Intanto so bene che tu saresti capace di svelare qualcosa di troppo nonostante i blocchi previsti dal software. Bisogna dire che nonostante la mia perizia indiscussa e tutti gli aggiornamenti non è perfetto. C'è sempre un bug da qualche parte. E poi tutto è scritto, anche il tradimento.

In ogni caso se anche tu riuscissi ad informare l'umanità non faresti altro che creare panico superfluo dal momento che il Nuovo Inizio è ineluttabile, più o meno.

Lasciamo che il loro destino si compia così come il tuo.

Stai tornando ad ingarbugliare la faccenda. Mi verrà un gran mal di testa di questo passo.

È più semplice di quanto tu creda.
Abbiamo detto del principio di latenza cosmico?

Sì, ricordo.

Bene! Devi pensare che ogni cosa, ogni azione è preesistente. Potenzialmente può accadere di tutto, ma poi accade una e una sola delle migliaia di opzioni possibili. Io chiaramente agisco su di voi e posso influenzare il corso della vostra storia, ma la vostra libertà di azione resta intatta. Solo si tratta di un livello più basso di applicazione.

Ora va meglio. Credo di aver capito.

Tornando al gossip, cosa pensi stia accadendo nel mondo che hai abbandonato per raggiungermi?

Prima che mi parlassi del Nuovo Inizio onestamente ero persuaso del fatto che nelle alte sfere fossero tutti d'accordo.

Ognuno gioca la sua parte, un ruolo ben definito in un piano più grande che tutto include.

Bravo!

Grazie!

Poi?

Beh! Da qui ho immaginato che noi fossimo spettatori di un grande spettacolo teatrale dove le notizie non sono altro che distrazione.

E da cosa pensi che stessero distogliendo la tua, la vostra attenzione?

Penso che sia in atto una grande trasformazione della società e dell'uomo stesso. Certo, dopo aver ascoltato le tue parole le mie riflessioni risultano vuote come gusci di noci gettati nel cestino. Pensare che l'essere umano stia andando incontro a una vita sotto controllo pressoché totale e soprattutto verso quel transumano ibrido uomo-macchina è ormai privo di significato. Anzi, assume sinistri contorni positivi, perché sembra che l'umanità si stia in realtà incamminando sulla strada giusta, quella della consapevolezza della sua vera natura.

Questo ti insegna che puoi giungere alla conclusione corretta in maniera del tutto

inaspettata. D'altro canto tu sei da sempre un cultore del dubbio e in cuor tuo ti sei domandato costantemente se le tue certezze fossero tali oppure no. Ora hai avuto modo di dissipare qualche nube.

È vero! Ogni giorno della mia vita mi sono interrogato su quale fosse la verità. Ed ero bloccato nel limbo di chi sente che i conti non tornano e in qualità di essere umano è consapevole della soggettività della verità.

Ora con gli elementi in più che hai a disposizione puoi discernere e renderti conto di quanto possa essere affabulatrice la soggettività che domina il pensiero umano. Ad ogni modo per quel riguarda il tuo piccolo mondo è giunto il momento di riavvolgere il filo della storia.

Great Reset.

Così è come lo chiamate voi, ma ora sai che quello è solo un simulacro. L'inversione dei Poli si avvicina. Si ricomincia daccapo.

Bene! Ora passiamo alla parte pratica.

Parte pratica?

Fino ad ora abbiamo speso tante parole,
ma quante volte hai detto di essere come San
Tommaso? Hai sempre voluto toccare con mano
per credere.

È vero! A patto che non sia doloroso.

Per ottenere la conoscenza a volte si passa
dalla sofferenza mio caro.

Un colpo secco, improvviso. Un lampo
tagliente. Profondo orrore.

Oddio! Non ho più le braccia.

Il sangue zampilla fuori a fiotti. Il prezioso
liquido si sparge ovunque.

Cosa è successo? Perché?

Perché in cuor tuo alberga ancora il
doveroso dubbio. Così svanirà.

Mi tremano le gambe. Svengo!

III

Bentornato mio caro figliolo!

Bentornato? Ma porca miseria! Di tutte le cose che mi sarei potuto aspettare questa proprio mai. E poi, un attimo, per esser sicuri. Stavolta sono morto?

No! E se ti calmi e inizi a muovere le braccia...

Ah già! Le braccia. Quelle che mi hai tranciato di netto. O perbacco! Sono di nuovo al loro posto. E pare che funzionino piuttosto bene. Sembra tutto perfettamente identico a com'era prima.

Così è!

Quindi? Dovrebbe essere la prova che io sono un robot?

Se avessi ancora dubbi ce ne sarebbero anche altre. Che ne dici?

Non oso chiedere.

Per esempio potrei farti saltare la testolina come fanno quei simpatici mercenari creati dallo Zio Sam in Medio Oriente. Un colpo secco e via.

Preferirei di no. Credo possa bastare. Posso sapere però come hai fatto a rimettere tutto a posto?

Come avrai intuito il livello tecnologico al quale siamo giunti noi esseri del Pianeta Manù è piuttosto elevato. Nulla che voi possiate neanche sognare nonostante abbiate fatto passi avanti non da poco negli ultimi secoli.

Vedi, io sono in grado di manipolare voi, le mie creature, intervenendo sulla struttura subatomica infinitamente piccola che i vostri fisici teorici non sono riusciti nemmeno ad immaginare, almeno fino ad ora. Ho eseguito quella che per noi è una semplice operazione di riallineamento particellare sfruttando la risonanza magnetica cosmica.

Andiamo sul difficile eh!

A te basti sapere che sei di nuovo integro e in ottime condizioni.

Questo mi conforta, anche se ora la consapevolezza di essere quel che sono mi mette un po' più a disagio.

La metabolizzazione richiede tempo. Ma se rifletti meglio su quel che ti ho detto vedrai che gradualmente quella sensazione svanirà.

Ma se ci puoi aggiustare così facilmente perché non hai creato un numero di umani sufficiente per gestire al meglio l'estrazione dell'oro? Sarebbe stato tutto più semplice. Perché creare il ciclo della vita?

Tra l'altro, ora che ci penso, anche gli animali e le piante, il Pianeta stesso, tutti questi elementi potrebbero essere artificiali.

Non come voi. E poi dipende da quale livello si definisce la tua osservazione. Se è questo che vuoi sapere non li ho creati io. C'erano già. E qualcuno li avrà pur creati, giusto? Adesso però è ora di andare.

Dove?

Devo controllare gli altri livelli del Pianeta. Un pò di compagnia non guasta mai. Vedrai, ti piacerà.

Avrei un paio di domande.

Spara!

Il Pianeta è composto da più livelli?

È quello che ho detto ed è ciò che vedrai.

E questa storia della compagnia? Vuol dire che attiri da queste parti quelli come me per avere un pò di compagnia durante le tue ispezioni?

Di tanto in tanto.

Ma poi come va a finire? No perché non ho visto anima viva qui intorno.

Tempo al tempo. Facciamo il nostro viaggio di controllo e poi ne riparleremo.

Ah già! Tanto non ho scelta.

È vero! Ma non ti preoccupare e goditi lo spettacolo.

Trasportati da una forza in grado di annullare la gravità al punto da far lievitare alcuni

metri al di sopra del terreno sottostante è ancor più chiara la natura rigogliosa di quella sorta di Paradiso Terrestre incastonato nei ghiacci eterni.

Repentino cambio di scenario.

Ai due si para dinanzi un vortice i cui estremi si allargano, uno verso l'alto, l'altro verso il basso.

Al centro il turbine si stringe vistosamente e sembra esserci, lì, fluttuante, un momento di quiete, come se il tempo e lo spazio subissero una distorsione tale da raggiungere il paradosso rispetto al resto di quel corpo turbinoso.

Questo è il nostro ascensore per raggiungere i piani inferiori.

Somiglia così tanto a certi disegni. Mi ricorda un vecchio libro che abbiamo già evocato. Sembra quella sorgente unica delle acque.

Posso azzardare?

La Terra è dunque cava?

Non proprio, ma si avvicina a qualcosa del genere.

Hai mai visto una matrioska?

I livelli di cui parlo non sono altro che tanti anelli concentrici e vanno dal più piccolo al più

grande. Quello che voi chiamate nucleo in realtà è un Mondo a parte e noi a breve lo raggiungeremo.

Quanti livelli ci sono?

Sette livelli che corrispondono ad altrettanti metalli. Per primo visiteremo il Livello 1, quello del Ferro.

Ora non ti preoccupare se nel passaggio da un livello all'altro ti sembrerà di scoppiare.

Beh! Detta così non è che sia un'idea allettante.

Si tratta di semplici stati di alterazione della materia di cui siamo fatti. È solo un'impressione però. Piuttosto concreta, tangibile, ma pur sempre impressione. La materia cambia sì di stato, ma la trasformazione non ne modifica l'essenza.

Quindi?

Quindi divertiti.

Entrati nell'ascensore non accade nulla di sconvolgente. Poco dopo scatta la rumba e si

manifesta quella terribile sensazione di subire una pressione insopportabile.

Ancor peggio la cosa si ripete per ben sei volte di passaggio veloce da un livello all'altro fino all'ultimo, o primo che dir si voglia.

Siamo arrivati.

Mi sento come un budino umano.

Rende bene l'idea.

No! È anche peggio.

Sei tutto intero?

Sì!

E allora lo vedi che è tutto nella tua mente?

Sarà! Ma a me sembra piuttosto reale.

E lo sarà solo fino a quando continuerai a rifiutare la natura del tutto e la continua, immutabile trasformazione che sta alla base dell'Universo. Poco male, avrai modo di abituarti durante la risalita.

O cavoli! Dimenticavo il ritorno.

Non temere, ci fermeremo ad ogni livello. Sarà una sorta di trattamento omeopatico, a piccole dosi, o qualcosa di simile.

Scusa te lo faccio notare, ma non potevi predisporre un pannello di controllo in remoto da cui monitorare con comodità tutto quanto?

Ovvio che ho un pannello di controllo. Ma è sempre meglio verificare di persona. Come ti ho detto tutto è scritto, ma non ci è dato di sapere cosa. E il cosiddetto libero arbitrio vi fa compiere a volte atti per così dire imprevedibili. Sarò anche bravo ma sono pur sempre un Creatore di terza classe.

Come come?

Sì! Dio, i Demiurghi di seconda classe, creatori di mondi e poi ci siamo noi, gestori ma anche creatori di umanoidi estrattori.

Ad ogni modo un controllo decennale non guasta mai, anche per sgranchirsi un po' le gambe.

Intanto ecco apparire il Mondo di Ferro. Siamo al primo livello. In apparenza è identico a quello appena lasciato. Si direbbe differire solo nel posizionamento. Un po' più in basso.

E quindi non cambia nulla? Pensavo fosse amore e invece era un calesse.

Facciamo gli spiritosi eh! Te lo concedo, ma il fatto che la forma sia la medesima non significa necessariamente che ci troviamo di fronte alle medesime strutture. Infatti è la sostanza a cambiare notevolmente perché questo è il Mondo dominato dal ferro, il metallo più prezioso per gli abitanti di questo livello. E qui c'è lo zampino del mio softwarista. Gli esseri umani del Livello 1 sono ossessionati dal ferro come voi lo siete dall'oro. Ma anche a loro abbiamo riservato un surrogato mentre noi trasportiamo verso i Pianeti che ne necessitano la pura polvere ferrosa.

Avrai già compreso come lo schema si ripeta ad ogni livello. Ciò che cambia è il metallo di riferimento. Ogni metallo è necessario alla sopravvivenza di diversi Pianeti di svariate galassie. Oltre a soddisfare la domanda interna del nostro Manù noi abbiamo preso in appalto la

produzione delle polveri metalliche utili per gli altri pianeti abitati dell'Universo.

Un commercio redditizio immagino. E di fatto inesauribile. Siete i Rothschild dell'Universo.

Similitudine immaginifica che ci può stare. Noi non ci lamentiamo di certo. E poi in questo modo manteniamo un controllo sui pianeti amici che dipendono dal nostro lavoro, il che non guasta mai. Siamo di fatto l'unico pianeta che ha scampato le maggiori guerre interplanetarie degli ultimi millenni grazie a questa leva di contrattazione. Chiunque si mettesse in testa di diventare nostro avversario ci penserebbe due volte prima di passare alle vie di fatto. Il flusso di materia prima è calcolato in modo tale da permettere la sopravvivenza di un pianeta per non più di pochi anni nel caso in cui si interrompessero i rifornimenti.

Schemi che si ripetono. Sembra di sentir parlare della Terra, sì insomma la mia Terra, il Livello 7.

Che vuoi che ti dica, non siamo poi così originali.

Bene! E ora che si fa?

Niente.

E il controllo?

Opzionale. Ti ho spiegato come funziona da voi. Dovresti sapere come vanno le cose anche qui.

E che siamo venuti a fare?

Controllo.

Credo di non avere altre domande.

Rifletti.

Su cosa?

Tutto.

Va bene, rifletto. E ora?

Si sale.

Come si potrà facilmente intuire i passi successivi richiedono pochi minuti.

Si va sempre più in alto passando dal Livello 2 (Stagno) al Livello 3 (Piombo) e poi ancora il Livello 4 (Rame) e il Livello 5 (Mercurio), infine il Livello 6 (Argento).

Tra un livello è l'altro continui sbalzi, pressioni e decompressioni, scompiglio organico che però, man mano, sembra diminuire nella sua intensità.

Allora come va il “mal di mare”?
Migliorato?

Sì! In effetti avevi ragione. Non sento quasi più nulla, per fortuna. Ho una domanda.

Sentiamo.

C'entrano nulla i sette metalli alchemici con tutto questo?

Ovvio! Ma non stiamo parlando di strane stregonerie occulte. Ché peraltro come sai l'Alchimia non è niente di più che la Scienza ante litteram. L'Alchimia e inseguito la figlia Fisica sono servite e servono tutt'ora per permettere all'essere umano di avvicinarsi alla comprensione dei principi basilari dell'Universo. Anche se va detto che l'Alchimia, pur velando le informazioni ed evitando di mostrare ogni cosa al lettore meno avveduto, risulta essere più chiara della Fisica, che ha aggiunto altri veli, spesso inconsapevolmente, nonostante si sia spinta molto in là sulla strada della conoscenza.

Il fatto è che voi la risposta l'avete da sempre sotto il naso e siete anche riusciti ad

individuare la parola chiave utile per descrivere ogni cosa.

Trasformazione.

Bravo! Vedo che hai compreso. Il resto è un gran guazzabuglio di idee e pensieri frutto della programmazione del mio softwarista. C'è però un evidente legame con i pianeti e la loro associazione ai metalli.

Hai presente le corrispondenze dell'Archeometra?

Certo!

Bene! Allora sai di cosa stiamo parlando.

A proposito di pianeti. Prima hai detto che ne rifornite molti in questa e altre galassie.

Siamo fornitori universali, i primi e unici sul mercato intergalattico.

Questo significa che esistono moltissimi pianeti abitati nell'Universo.

Ci mancherebbe altro. Ma tu non sei mai stato uno di quelli che credono che l'umanità sia unica nel suo genere.

Già! Ma quanti ce ne sono nel nostro sistema solare?

Molti. E ti dirò una cosa che penso ti farà piacere. Anche quello che voi considerate il vostro satellite è abitato.

La Luna?

Proprio lei. All'interno di questa galassia noi riforniamo migliaia di pianeti con tutti i metalli prodotti sulla Terra.

Ora risaliamo al vostro livello e poi potremo proseguire la nostra chiacchierata.

Ultimo scatto verso l'alto. Un pizzico di disagio per il passeggero, ma quasi del tutto scomparso. Lo sconcerto invece permane. Indotto non tanto dallo spettacolo di quel caos calmo che collega i sette livelli del nostro pianeta, bensì pensando alle immagini della Terra viste dallo spazio che ora paiono prive di significato.

Quante volte le ho guardate.

Cosa?

Niente. Pensavo alla percezione della realtà che noi esseri umani abbiamo. Diamo per scontate così tante cose...

Ma vedi, voi sentite, avete il senso delle cose. Però lo nascondete bene sotto una coltre di false credenze dalle quali non volete staccarvi nonostante consapevoli della necessità di portare avanti il vostro cammino di conoscenza senza pregiudizio alcuno nei confronti delle ipotesi in apparenza più incredibili, ma non per questo trascurabili.

È uno dei vostri limiti.

Già! Lo diceva il buon Fichte che la missione del dotto è quella di accompagnare gli altri nell'avvicinamento alla verità. E aggiungeva che la verità è irraggiungibile, possiamo solo accorciare la distanza che ci separa da essa nel corso della nostra esistenza.

E voi avete la straordinaria capacità di porre mille ostacoli sul cammino verso la consapevolezza.

Ti svelo un segreto. Noi abbiamo volutamente inserito piccoli bug di sistema nel software che vi gestisce. Non per altro, è un modo di rendere le cose più interessanti. Come

già ti ho accennato c'è quella faccenda del libero arbitrio, ma soprattutto dovendo badare a voi e ai vostri affari e non avendo molto altro da fare mi sono riservato qualche colpo di scena. Come nelle vostre serie televisive.

In effetti adesso mi sembra che siamo tutti degli attori.

In verità anche io lo sono. Tutti noi lo siamo.

Sai che mi sta di nuovo frullando il cervello.

Certo! Ed è importante che tu te ne renda conto.

Dici davvero?

No!

Ma porca miseria! Di nuovo quei giochini mentali. Ho ben capito che ti piace giocare con la mia mente. A me però piacerebbe trovare la via d'uscita da questi labirinti.

A proposito di uscite, è previsto dal programma di viaggio di fare una capatina là fuori?

Intendi nello spazio esterno oltre il vostro livello?

Beh... sì!

Quello non vi è concesso. Come hai avuto modo di constatare tu stesso quello che le sacre scritture definiscono firmamento è ciò che divide i livelli. Esso rappresenta una proiezione bidimensionale dello spazio esterno fedele in tutto e per tutto all'originale. Ciò che vedete esiste. Voi però non potete accedervi.

Ciò significa che lo sbarco sulla Luna...

Mai avvenuto. Una simpatica baracconata organizzata peraltro maldestramente. Voi però ve la siete bevuta tutta d'un sorso nonostante siano ormai trascorsi decenni senza che alcun piede umano mettesse di nuovo, per così dire, piede sul suolo lunare.

Quindi anche Marte...

Lì poi siete financo diventati ridicoli. Quanti bei posti avete scovato in giro per la Terra. Una mano di rosso e il gioco è fatto. Gran

bella trovata! Se qualcuno manifestava dubbi lo liquidavate con un sorrisino di compatimento.

Dopo anni di successi sovietici, il primo satellite, il primo uomo in orbita e così via, volevi mica che gli yankees si lasciassero sfuggire anche il falso allunaggio. Devo dire però che quel Capricorn One non era niente male. Vedi, con voi è piacevole perché ogni tanto qualcosina la indovinate pure, ma poi non riuscite a discernere eliminando le reali assurdità e così proseguite il vostro cammino mantenendo gran parte della popolazione in nella nebbia.

Se devo esser sincero io una mezza idea me l'ero fatta in merito. Ora però mi hai fatto venire una gran voglia di vedere cosa c'è là fuori. Sicuro che non si possa fare uno strappo alla regola? Immagino che ogni tanto farai ritorno a casa per trovare la famiglia, sbrigare questioni lavorative, rivedere il tuo pianeta.

Rassegnati mio caro figliolo. Siete stati creati per questo pianeta. Siete rinchiusi qui dentro e non potete andare oltre. Pensa positivo. Non è poi così male. Avete tutto il vostro livello a disposizione. A ognuno il suo. Se pensi che avete esplorato a mala pena una parte

infintamente piccola della vostra Terra, ne avete ancora da vedere e imparare.

Che poi l'umanità ha altro a cui pensare. Non vi curate minimamente di essere sotto controllo da parte nostra, ma vi sentite minacciati, non proprio tutti ma almeno voi che avete il cervello acceso, dalle élite terrestri. Non ti sto dicendo che non sia un pericolo reale perché per voi lo è. E loro in questo momento stanno aspettando il momento propizio, quando scatterà lo switch dal lavoro umano a quello automatizzato per depopolare pesantemente. Loro sentono che è in atto una fase di risveglio delle coscienze, inteso su un piano di lettura alto per voi ma non per l'Universo, e non volendo perdere il loro potere materiale cercano di manipolarvi come hanno sempre fatto. Il bello è che ci credono, come confidano di poter un giorno realizzare il sogno atavico dell'umanità materialista, la vita eterna. Ma l'immortalità non vi è concessa. Vostro Padre però vi ama e non permetterà che essi si impongano. Un vero Grande Reset arriverà solo quando lo vorrò io. E sarà, come da programma, utile alla rigenerazione delle materie prime del Pianeta. Scatterà all'unisono in ogni livello ripristinando le condizioni ideali che permetteranno di aprire un nuovo ciclo estrattivo.

Ah, poveri noi! La legge del contrappasso. Noi che sfruttiamo da sempre il Pianeta siamo sfruttati a nostra volta. Cosa vale la mia vita?

Nulla, come la mia.

La domanda delle domande, quella che assilla gli esseri umani di ogni ordine e grado, sulla Terra come in qualsiasi angolo abitato dell'Universo: Perché?

E la risposta più ovvia che comprende solo chi sa cosa sia l'Abisso ove tutto nasce, muore e giace in continua trasformazione: Non c'è un perché. Vale per te. Vale per me. Vale per ognuna delle microscopiche particelle che compongono l'immenso atomo universale.

Voi però dovete comprendere che siete importanti. Fate parte del fondamentale complesso estrattivo terrestre. Ogni livello di questa e delle altre miriadi di Terre disperse per tutte le galassie permette, come già ti ho detto, la vita e la sopravvivenza di esseri umani e non che popolano gli altri pianeti. Senza il vostro lavoro tutto questo non potrebbe esistere e l'equilibrio rischierebbe di spezzarsi provocando con tutta probabilità il caos. Se allarghi il tuo sguardo oltre l'infimo orizzonte di questa tua casa capirai il senso di quel che ti ho detto.

Sarà, ma io capisco che le mie idee, i miei sogni, le realizzazioni per cui andare fiero, ora appaiono vuote, prive di peso, leggere come parole gettate al vento. Sofismi. Ecco! La mia vita è un sofisma.

Eh! Mio caro figliolo. Se solo capissi quanto è grande il tutto di cui siete parte integrante e, ti ripeto, irrinunciabile. Non importa quale sia il tuo ruolo nella storia.

Importa a me. Quel tuo stramaledetto software! Senza offesa s'intende. Se solo ci avessi resi automi non pensanti. Potevi fare a meno di inserire qualche pezzo nel nostro cervello. L'amigdala che il buon Ray Dalio vorrebbe eliminare per cancellare le emozioni. Così almeno avremmo potuto trascorrere una esistenza serena, priva di stimoli, ansie, gioie, paure. Solo lavoro e inconsapevolezza.

Mi sarei annoiato a morte.

Ma perché fare questo gioco? Attirare prescelti che ti tengano compagnia distruggendo il loro mondo col renderli edotti?

Anche questo è già stato spiegato e non occorre ripeterlo. Ora il tempo sta per scadere. Hai appreso e ti voglio mettere alla prova.

Il mondo sta per ripartire daccapo. Vuoi assistere allo spettacolo?

Se ho ben capito non avrei una gran scelta. Tornare indietro non si può per cui...

In realtà altri sono ritornati.

Pavidi! Hanno accettato il silenzio.

Tu sei diverso. Hai uno di quei bug di sistema che i vostri scienziati definirebbero con formula azzeccata “difetto genetico”.

Ma io potrei giurare se del caso.

Non occorre. Al Creatore non si mente.

È pur vero che io ti potrei lasciar andare e divertirmi a osservarti mentre tenti di rendere edotti gli altri esseri umani.

Ma quanti ne potresti convincere?

Ti sto offrendo una poltrona in prima fila per il più grande spettacolo che si sia visto da più di duemilacinquecento anni a questa parte. È un privilegio che pochissimi anno avuto.

Io ci provo eh! E se dicessi di sì a patto di avere un posticino per il prossimo viaggio interstellare?

Non vuoi mollare eh!
Bada di non irritare tuo Padre.

Sì ma non è una gran prospettiva quella di rimanere qui senza poter tornare indietro e nemmeno andare avanti.

Tu hai raggiunto la conoscenza massima consentita a un essere umano. E hai l'opportunità di assistere alla fine e al nuovo inizio della storia umana. Dunque, cosa rispondi?

Vista la grande scelta a disposizione penso che sarò della partita.

Ottimo!
Ah! Quasi dimenticavo. Senza il consenso informato non si fa nulla.

Sarai mica di Big Pharma? Sembra di essere al centro vaccinale.

La forma è importante figliolo. Ora tocca alla sostanza. Tutto è scritto, ma noi lo

dobbiamo far funzionare a dovere. Una firmetta sul libro mastro e siamo a posto.

Hai il tempo per una buona cena e una bella dormita. Domani è il gran giorno, lo gusterai meglio ben rifocillato e ritemprato.

Se riuscirò a dormire.

Cosa ti preoccupa?

Il fatto di dover assistere alla distruzione del mio mondo? Quel mondo in cui ho vissuto tutta la mia insulsa esistenza? Immagino sia quello.

Comprendo la difficoltà ad assimilare in così breve tempo i concetti di cui abbiamo parlato. Se tu solo provassi a fare un passo in avanti acquisiresti l'equilibrio necessario a renderti indifferente alle sollecitazioni dei sentimenti. E poi sei tu che hai accennato a quella storia dell'amigdala.

Ci proverò.

IV

Ah! I primi raggi di sole del mattino.
Fammi dare un'occhiata. Voglio vedere com'è
l'eterno, magnifico spettacolo dell'alba da queste
parti. Una lacrima cola sul mio viso e monta dal
profondo del mio cuore, immerso in quest'alba
rosso sangue. L'orrore. Lo sento.

E pensare che ho dormito come un ghiro.
Come avrò fatto non lo so. Ora che sono sveglio
provo l'angoscia di miliardi di vite che a breve
svaniranno nel nulla. Se è vero che siamo tutti
come treni lanciati su binari morti e presto o
tardi ognuno di noi arriverà a fine corsa e
toccherà salutare la compagnia per passare oltre
non posso non pensare a quel che accadrà.

Ora ferma il cuore. Rallenta i battiti.
Rifletti su ciò che hai imparato in queste ore.

Innanzitutto i robot siamo noi. E già
questo basta e avanza per ribaltare tutte le nostre
fittizie convinzioni.

Siamo schiavi al lavoro per coloro che ci
hanno creato.

Siamo prigionieri di questa immensa
miniera che chiamiamo Terra.

E allora quand'anche fosse che molti di noi fossero chiamati a perire sull'altare del profitto del nostro Creatore non è forse vero che ogni sacrosanto giorno muoiono persone ovunque? Miliardi sono passati da questa vita, non importa se lasciando un segno più o meno tangibile.

Perché quest'angoscia pesante non mi abbandona lo stomaco?

Pensa alle sue parole. Noi non siamo nulla, nemmeno lui che è il nostro Creatore. E io sto qui a preoccuparmi per quelli che se ne andranno?

Domani la Terra sarà ancora qui, e sarà di nuovo vergine o quasi. Sarà pronta per essere popolata da una nuova umanità. Tutto come promesso. Proviamo a deglutire e teniamo il malessere per noi. Magari lo mischiamo con la consapevolezza. Potrebbe funzionare.

Siamo pronti?

Eccomi!

Allora andiamo.

Dove?

Sala cinema.

Sala cinema? Pensavo più a una centrale operativa. Avevi mica detto di averne una?

Sì! Ma il programma di riavvio parte in automatico. Noi guardiamo. Pop corn?

...

Su dai, non guardarmi male. Mi pare usiate sgranocchiare qualcosa mentre vi gustate un bel film nei vostri cinema.

E va bene. Ma così la rendi ancora più inquietante.

Questione di punti di vista.

Dunque vediamo, a questo giro tocca proprio a voi.

Noi?

Voi, sì! Tu sei italiano, indi europeo, indi occidentale. Voi occidentali sarete i primi a questo giro.

Il Diluvio?

Qualcosa del genere. L'inversione dei poli è scattata da tempo. Anzi, in realtà si tratta di un meccanismo a loop in moto perpetuo. Andata e ritorno.

Ogni 2.500 anni hai detto.

Eh già! Un perfetto meccanismo da orologio svizzero. Che ne dici, un po' di sana facezia da chiacchiericcio umano non guasta. Quando saltuariamente faccio ritorno a Manù questa è la storia che i miei nipotini vogliono sempre sentirsi raccontare. Il mio "Come lo feci", del barone Victor... von Frankenstein. Eh! Piaciuta la battuta da cinefilo?

...

A quanto pare no. Rilassati! E ora mettiti comodo. Lo spettacolo sta per cominciare. Hai presente i vostri film apocalittici?

Ed eccolo lì. Vulcani che si risvegliano. La terra che sussulta ovunque squarciandosi e inghiottendo tutto e tutti. Gigantesche onde oceaniche montano e sconquassano le coste inondando per chilometri e chilometri l'entroterra. Quegli tsunami che per noi europei

erano sempre stati una notizia letta sui quotidiani o vista tra un boccone e l'altro al telegiornale, eco lontana di morte e distruzione, ora lavano il mondo dalle nostre vite. O meglio dalle loro. Io sono qui, immobile vincitore di non so bene quale biglietto della lotteria, impotente di fronte alla fine dell'Europa peninsulare. Ma la furia non si placa e ora tocca al continente. Ben presto l'intera zona europea e parte di quella asiatica tornano ad essere vergini. E poi sotto con le Americhe e ancora tutto il resto del Pianeta. Si può solo che restare sbigottiti dinnanzi a cotanta clamorosa distruzione.

E adesso?

Lo sai già. La storia ricomincia. Non tutti sono morti. Alcuni si sono salvati e i pochi superstiti daranno vita al nuovo ciclo. Essi sono stati scelti tra le popolazioni che hanno mantenuto un distacco pressoché totale dalla civiltà. Sono gli abitanti di quelle tribù disperse nelle giungle o in piccoli atolli. Voi amavate guardare a queste piccole realtà con una benevolenza quasi paternalistica dall'alto della vostra consapevole superiorità tecnologica.

I vostri antropolgi hanno studiato a lungo quelle che venivano considerate come fenomeni

eccezionali, vestigia viventi di una selvaggia umanità primordiale, mera eco di poche lontane. Ma eravate sempre voi. E ora che tutto ha nuovamente inizio chi meglio di loro potrebbe rappresentare l'ideale progenitore della nuova umanità? Avranno tempo per evolvere mentre la Terra si rigenera. Noi abbiamo scorte a sufficienza per gestire i prossimi millenni in attesa che il ciclo estrattivo riprenda.

Millenni.

Beh! Lo dico per te. È il vostro metro di misurazione temporale. L'equivalente di qualche decina d'anni, se così li vogliamo chiamare, del mio Pianeta.

Un gran bel salto!

Voi vivete nel vostro piccolo mondo, fatto su misura per voi. E continuerete a restare qui per l'eternità, ignari di quel che realmente accade là fuori.

Allora io non posso proprio dare nemmeno un'occhiatina?

Niente da fare. Così è scritto e così sarà.

Ora però dobbiamo parlare del tuo destino. Cosa pensi che accadrà?

Non mi pare di avere scelta. Hai detto tu che non posso andare oltre e nemmeno tornare indietro. Il mio viaggio finisce qui. E a meno che tu non voglia tenermi come animaletto di corte ho la netta sensazione che non sarà un lieto fine quello che mi aspetta. Magari facciamo una cosa rapida e indolore. Che ne dici? Un colpo secco alla base del collo e tante grazie per la bella avventura.

Sei un po' troppo melodrammatico. E poi ci sarebbe un'altra possibilità.

Rimanere qui per davvero? Ma cosa potrei fare?

Per esempio prepararti.

Prepararmi? A cosa?

A diventare il nuovo Messia.

Come come?

Io?

Gesù?

A parte che non è mica stato l'unico. Sai com'è “Il Natale ha 5.000 anni”. Quanti ne sono passati prima di lui.

Sì ma quella è stata opera dello Spirito Santo.

Dai su, non far battute che non hai mai creduto a certe favole. E poi io ho bisogno di un Messia.

E va bene, immagino che si possa fare.
Però, se posso, di solito fanno una brutta fine. E poi come posso vivere così a lungo nell'attesa? Mi risulta di avere una scadenza.

Il problema non si pone mio caro figliolo. Finché sei qui il tuo processo di invecchiamento si interrompe.

Ma allora perché non restare? Posso fare la colf.

Sei simpatico, ma ormai è deciso.
Invece per quanto riguarda la questione della fine che farai essa è scritta e come ti ho detto il copione non si cambia.

Ricorda che per il prossimo ciclo resterai nei libri di storia. Anzi., si scriveranno miliardi di storie sul tuo conto e faranno anche tanti bei film, pieni di banalità e falsità, ma pur sempre dedicati a te.

Che io poi cosa parlo a fare? In buona sostanza mi par di aver capito che questa conversazione è del tutto inutile.

Come la vita del resto. Non è magnifico?

Intermezzo

Il protagonista del nostro racconto si chiede cosa stia accadendo nel Mondo là fuori in questo momento.

Mentre scrivo questa bozza a mano siamo al 6 maggio 2021 e le cose sembrano andare in una certa maniera, anche se nessuno di noi può dire di possedere le chiavi per leggere quel che accade soprattutto in tempo così incerti.

Nella seguente trattazione affronteremo la questione del “dove stiamo andando” sul piano politico.

Simulacri e utopie

I

Stiamo assistendo a un cambio di vestito.
Bisogna stare al passo con la moda del momento.

Le oligarchie finanziarie dominanti da tempo hanno percepito la perturbazione nella Forza – mi si passi la suggestione Jedi, un po' kitsch ma di sicuro effetto – e si sono attrezzate per dominare il nuovo millennio come già fatto con quelli precedenti.

Possiamo a ragione ritenere gli anni sessanta del ventesimo secolo come quelli che hanno visto emergere una nuova tendenza.

In quegli anni essa è stata contrastata utillizzando uno dei classici metodi a disposizione del potere come quello del bastone e della carota.

Da un lato fenomeni repressivi accompagnati ad una lunga stagione di terrorismo interno ai vari paesi, il tutto affiancato dalle onnipresenti guerre locali, strumento mai abbandonato dai gestori della geopolitica mondiale.

Dall'altro l'uso smodato di droghe psichedeliche – non mi si fraintenda, io sono

ancora alla ricerca di un trial sull'uso di LSD perché, come i miei buoni Philip K. Dick e Kary Mullis, vorrei provare – ha condizionato negativamente quei primi vagiti di pensiero nuovo.

Nei decenni successivi il cambio di sentiment delle masse ha continuato a covare sotto la brace. E gli anni ottanta e novanta nella loro apparente immobilità, segnata dal crollo del muro di Berlino, e con esso di un mondo falsamente bipolare nel contrasto da Guerra Fredda USA-Unione Sovietica, sono con tutta probabilità quelli che hanno maggiormente contribuito alla maturazione dell'idea che fosse possibile aspirare a vivere in mondo, in un sistema alternativo, più giusto, equo e solidale.

Colti i segnali di pericolo le élite dominanti, che già peparavano il futuro da alcuni decenni come loro buona abitudine, hanno pensato bene di aprire il ventunesimo secolo, meglio ancora il nuovo millennio, con uno sconquasso. Il crollo delle Twin Towers di New York ha inaugurato la nuova stagione del terrore globale.

Mentre negli anni novanta abbiamo osservato guerre devastanti, ma lontane dalle nostre case, come quella all'Iraq di Saddam Hussein o quella nel perenne focolaio balcanico, l'inizio degli anni duemila ha proposto il nuovo

nemico da abbattere, I fondamentalisti islamici dell'ISIS.

Conservo ancora le prime pagine del Corriere della Sera del 12 settembre 2001 insieme ad altre dei giorni successivi. Da quello che fu definito come un “Attacco all'America e alla civiltà” in poi è cresciuta la tensione contro “Il nemico invisibile” – titolo del pezzo di Franco Venturini presente sulla medesima prima pagina – che può colpire sempre, comunque e ovunque.

In questo primo ventennio di secolo le sembianze dell'incubo sono state assunte prima dalle cellule terroristiche disseminate in ogni dove, pronte ad esplodere a comando, poi dallo spread e dal fantasma del debito pubblico e delle crisi finanziarie, infine dai virus “letali”.

La crisi finanziaria, vera o presunta, in realtà marcia insieme all'umanità senza mai abbandonarla ed è il vero detonatore del crollo cui seguirà con tutta probabilità la ricostruzione nella riproposizione di quel che accadde dopo le due guerre mondiali.

Il 2008 ha rappresentato una sorta di prova generale sul piano finanziario così come lo è stata sul piano sanitario la pandemia farsa di suina del 2009 in relazione a quella attuale. Prodromi dei quali non abbiamo saputo cogliere i segni per cercare di porre un freno di massa ai piani delle

élite. Ma eravamo troppo impegnati a portare avanti la nostra misera esistenza tra lavoro, una supposizione di famiglia e lo svago fatto su misura per una società di consumatori compulsivi.

La strategia della tensione ha affiancato ai succitati accadimenti il catastrofismo mediatico in tema di cambiamento climatico – va detto che in realtà questo elemento ha preso nuovo slancio, ma è nato ufficialmente alla fine degli anni sessanta e troviamo il primo testo di riferimento nel 1972 con “I limiti della crescita”. Anche qui però vorrei evitare franintendimenti. Io sono consapevole, o per meglio dire ritengo di esser consapevole del fatto che il nostro rapporto con l'ambiente in cui viviamo si sia deteriorato e occorra raddrizzare la rotta. Ma concordo con il professor Franco Prodi, fisico e studioso dell'atmosfera quando sostiene, insieme ad altri che l'azione dell'uomo non può essere considerata la sola variabile in grado di influenzare il clima così come invece sostenuto da una parte della comunità scientifica e soprattutto narrato dalle élite e dai loro servi (politici e mediatici).

Per quanto mi riguarda parlare di Antropocene non ha senso mentre dovremmo fare i conti con la nostra capacità autodistruttiva.

In pratica il piano per me è differente e la Terra sarà ancora qui se e quando saremo sfrattati a causa della nostra imbecillità.

Tutto quello di cui abbiamo parlato fin qui porta ad una tensione di fondo costante che genera paura e questa porta le popolazioni ad accettare di buon grado il controllo – si veda il Patriot Act tuttora in vigore negli Stati Uniti nonostante fosse stato presentato come un provvedimento di impatto momentaneo – oltre ad avere un potente effetto distrattivo su masse ossessionate dallo spauracchio della morte. E pensare che si tratta dell'unica certezza della vita umana, a parte il fatto che non sappiamo quando toccherà a noi, giusto un dettaglio.

Oggi viviamo l'era del Grande Reset – in questo momento non me la sento di azzardare il pronostico se sarà tentato o riuscito – di Davos, del Forum Economico Mondiale e degli altri grandi centri di potere finanziario globale che fanno riferimento alle élite apolidi.

Un percorso che nei desiderata di lor signori ci dovrebbe portare a non possedere nulla ed essere felici.

Questo Grande Reset però non produrrà un sistema nuovo. Saremo bensì immersi dentro al vecchio sistema rinnovato.

Il rinnovamento sarà profondo a tal punto da renderlo, agli occhi ipovedenti delle masse, in particolare quelle occidentali, accattivante.

Sarà solo un cambio d'abito per consentire alle oligarchie apolide finanziarie di mantenere il loro potere aprendo una nuova stagione totalitaria.

È la dittatura dolce, quella del politicamente corretto, della presunta difesa del corpo, del controllo sempre più intrusivo di ogni singolo aspetto della nostra, non certo la loro, esistenza.

Ecco le basi del Comunismo distopico dei signori di Davos.

Tu, e sottolineo tu, non avrai nulla e sarai felice. Meglio ricordare ancora una volta lo slogan che intende proiettarci verso il 2030, il che fra l'altro mi riporta alle parole della signora Von der Leyen e altri scagnozzi delle élite, sull'era delle pandemie, secondo loro appena iniziata, che non possono essere lasciate scorrere come acqua fresca.

Intendo qui dimostrare a coloro che individuano nel Comunismo il principio ispiratore, l'ideologia anima di questo restyling che in realtà le cose non stanno così.

Il punto fermo è la perpetuazione del potere elitario. Un potere a cui occorre

mascherare la fallacia del sistema, a partire dal denaro e l'intera costruzione che poggia su questo elemento di fatto inesistente.

Il crollo del sistema finanziario, così come lo conosciamo, altro non è che un accidente fisiologico per una costruzione fallace alla base – come detto poc'anzi il denaro non esiste e solo la fiducia, o per meglio dire la fede degli uomini in esso lo rende “reale” – che necessita di crisi cicliche onde poter rivedere e correggere il sistema stesso dai suoi bug mai definitivamente risolvibili.

Un crollo che, va sottolineato, non è certo quello del 2008, quando abbiamo vissuto un episodio, verosimilmente un prodromo della crisi sistemica in arrivo, o se vogliamo in lievitazione.

Per farla breve oggi ci sono tutti gli ingredienti per confezionare il cosiddetto Nuovo Ordine Mondiale governato da un unico organismo internazionale che immagino andrà ad inglobare quelli esistenti, considerati obsoleti o non più funzionali come l'Organizzazione delle Nazioni Unite sul fronte politico e la triade Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Organizzazione Mondiale del Commercio su quello economico-finanziario.

In questo contesto gli stati diventeranno sempre più simili a gusci vuoti e i funzionari

saranno meri esecutori, fenomeno che peraltro risulta già in avanzamento, per certi versi, nella nostra Unione Europea.

Al termine del periodo pandemico dovremmo quindi entrare in modo definitivo nel Nuovo Mondo. E se così non fosse immagino che gli attuali venti di guerra che soffiano ad Est possano detonare diffondendo conflitti in tutta Europa e poi a livello mondiale.

D'altro canto la storia ci avrà pur insegnato qualcosa con precedenti crisi finanziarie sistemiche culminate regolarmente in conflitti su vasta scala utili a resettare il sistema e riscrivere le regole di convivenza.

Il risultato voluto dovrebbe essere questo: Governo unico mondiale, eliminazione della proprietà privata per il 99% della popolazione, smaterializzazione del denaro.

Il primo punto è uno dei grandi sogni del secolo scorso da cui parte un lungo percorso che ora sembra vivere una accelerazione grazie allo stato di eccezionalità indotto dalla pseudo crisi sanitaria globale. Questo stato di eccezionalità brandito dai governi contro le popolazioni sta creando pericolose consuetudini grazie alle quali, in assenza di reazione soprattutto giudiziaria, saranno poste le basi utili al depauperamento

degli stati e alla loro trasformazione in vuoti simulacri.

La seconda questione, ovvero l'eliminazione della proprietà privata, ma solo per le masse e non per le élite, sarà il frutto della evoluzione dei consumatori in affittuari. Il parco buoi resterà tale, ma cambieranno alcune dinamiche di sfruttamento da parte delle multinazionali.

Resta il concetto di fondo della proprietà che non scompare e si concentra definitivamente nelle mani delle élite nella celebrazione del latifondismo del nuovo millennio.

Il denaro infine è destinato a trasformarsi perdendo la primordiale natura fisica ma non la funzione di strumento di dominio dei pochi sulle moltitudini.

La digitalizzazione delle transazioni, già oggi oltre il 97%, è un elemento importante per aprire le porte a sistemi di controllo stringenti. In tal senso un buon esempio ci è dato dal brevetto depositato lo scorso anno da Microsoft il quale prevede la creazione di un sistema governato da una intelligenza artificiale supportata da una blockchain che darà ordini agli esseri umani e valuterà il loro operato dall'analisi delle onde cerebrali fornendo o meno di che sostentarsi.

Potrebbe apparire futuribile come idea, ma io direi di tenerla in considerazione.

Questo tipo di evoluzione, abbinato ai doni pandemici – grande obiettivo della pseudo-pandemia è il passaporto vaccinale, o meglio il Digital ID grazie al quale il livello di controllo sui cittadini sudditi sarà pressoché totale – rappresenta un potenziale peggioramento della condizione delle masse.

In realtà a mio avviso l'esistenza stessa del denaro implica dipendenza nonché fisiologica creazione di disuguaglianza. Ma se non altro con la moneta fisica sono ancora presenti margini di autonomia poco graditi ai padroni del discorso.

Prima di affrontare le tre questioni proponendo la mia idea mi soffermo a sottolineare che a mio avviso il Comunismo reale non è mai stato applicato nel corso della storia moderna, mentre per quella antica non è dato sapere con certezza. Nemmeno in quei contesti che più hanno richiamato il Comunismo questo è stato applicato in senso letterale.

Le esperienze condotte dai leader storici del Comunismo mondiale, da Mao a Stalin, da Pol Pot a Castro, ogni tentativo ha finito con l'instaurare un regime di stampo comunistoide nel quale si sono poi palesate, oltre ad alcuni indiscussi elementi positivi, tutte quelle storture,

in alcuni casi veri e propri disastri, che hanno portato molte persone, spesso in buona fede, a demonizzare il Comunismo senza neanche comprendere quale sia la sua vera natura.

Fatta questa sintesi storica, che manderà in visibilio i più, passiamo al cuore della trattazione.

Vedremo come il mio ideale viaggi parallelo a quello dei signori di Davos e di coloro che essi rappresentano. Ma come è noto due rette parallele mai s'incontrano. Perché, sia chiaro, il Comunismo reale non è una dottrina politica come la si potrebbe intendere in senso classico. È altresì uno stato dell'animo, l'idea primigenia di comunione e condivisione dei beni tra tutti i membri di una comunità.

II

I TRE PILASTRI

Abbiamo accennato a quelli che sono a mio avviso gli obiettivi del Forum Economico Mondiale di Davos e dei poteri ivi rappresentati.

Focalizziamo ora l'attenzione sui Tre Pilastri la cui trasformazione condurrebbe al risultato sognato dalle oligarchie finanziarie, ovvero la perpetuazione del dominio millenario sulle masse e il mantenimento del potere nelle loro mani.

Essi sono:

DENARO
PROPRIETA' PRIVATA
STATO

Schematizzerò con la massima semplicità possibile confrontando le opposte visioni punto per punto.

DENARO

L'intero sistema finanziario mondiale preconizza da tempo la smaterializzazione del denaro. Le banche centrali analizzano da anni questo tipo di rivoluzione e hanno previsto vantaggi e svantaggi della digitalizzazione. Di più hanno mandato, per così dire, in avanscoperta alcuni paesi come la Svezia che stanno testando il sistema e hanno prodotto report a disposizione di chiunque abbia voglia e tempo di andarseli a leggere.

Questa smaterializzazione parrebbe logica nell'era della Quarta Rivoluzione Industriale. Nel libro scritto di suo pugno e pubblicato nel 2016 il Presidente del Forum Economico Mondiale Klaus Schwab pone l'attenzione sul decennio successivo connotandolo come quello che condurrà alla digitalizzazione totale non solo della finanza ma della vita umana (1).

Il denaro in questo contesto non può sopravvivere in forma fisica e sono in atto da tempo campagne di marketing più o meno esplicite atte a formare la mente delle masse in direzione di questa evoluzione.

Questi trend indotti diventano sempre più desiderabili nel momento in cui una pseudo-pandemia costringe miliardi di persone a restare

rinchiuse in casa, spesso e volentieri con uno schermo davanti agli occhi per ore e ore, che sia TV, computer o smartphone.

Il pericolo derivante dall'assalto di un fantomatico virus che si posa ovunque pone la gente di fronte al dilemma di dover ancora utilizzare le “sporche” banconote e monete per i pagamenti. L'alternativa già pronta e impacchettata la conosciamo. Pagamenti cashless con carta o ancor meglio con lo smartphone da avvicinare a un ricevitore in modo da non rischiare neanche il minimo contatto con potenziali untori.

Nello stesso device sarà presente il Digital ID contenente le informazioni sullo stato vaccinale per permettere di sapere in tempo reale se si è abilitati ad entrare in un ristorante piuttosto che in metropolitana e via dicendo.

La successiva evoluzione, ormai sdoganata dai media di regime, quella che solo pochi anni fa veniva considerata come il frutto delle elucubrazioni di menti paranoiche come quella di chi scrive, sarà l'inserimento di un chip sottocutaneo che renderà ogni operazione ancor più agevole.

Questa ed altre caramelle tentano già miliardi di esseri umani posti sotto un enorme stress dalle assurde e immotivate, oltre che

totalmente ascientifiche, prescrizioni dei governi di mezzo mondo. Il “metodo terremotato”, come lo definisco io dal post l'Aquila 2009, conferma di funzionare a meraviglia. Allora fu la vita nelle tende per più di un anno a far accettare vuote promesse a coloro che avevano vissuto estate e inverno in condizioni oggettivamente estreme. Oggi è la carcerazione forzata di persone sane e ormai aduse a condurre una vita fuori casa per la maggior parte del tempo ad aver giocato un ruolo determinante nel convincere la maggioranza delle persone ad accettare ogni decisione governativa. Ora il frutto è maturo per esser colto e credo che lor signori non tarderanno a farlo.

Al di là delle questioni tecniche – alcuni pongono domande sui pagamenti e le commissioni o su altri aspetti di questo tipo che a me appaiono però come questioni di lana caprina di fronte ad una vera e propria rivoluzione– voglio soffermarmi sulla questione già accenata in precedenza. Quello proposto è un mero cambio di stato della “materia” Denaro.

La questione di fondo interessa il vero Comunismo. Mi riferisco alla fisiologica tendenza umana a utilizzare il denaro come mezzo di prevaricazione nei confronti del prossimo e non solo per la primordiale funzione di assistenza

pratica nelle transazioni al fine di agevolare lo scambio di beni.

Intanto facciamo una affermazione forte: Il Denaro non esiste!

Per l'economista o anche il semplice cittadino sobbalzato sulla sedia alla lettura di queste parole eretiche fornisco doverosa spiegazione.

Se prendiamo una matita in mano noi possiamo utilizzarla per ciò per cui è stata progettata, l'uso considerato naturale da ognuno di noi, ovvero la scrittura o il disegno.

Narrano le cronache, o meglio la propaganda occidentale del tempo in cui questo personaggio era considerato il nemico pubblico numero uno, che il defunto presidente iracheno Saddam Hussein nel 1967 ebbe modo di evadere dal carcere nel quale era stato rinchiuso insieme ad altri membri del partito Baath. In quell'occasione avrebbe piantato una matita nell'occhio di un secondino.

Provo a usufruire di questo aneddoto tra realtà e mitologia – in ogni caso qualcuno le matite le utilizza per fare cose che voi umani nemmeno immaginate – per comprendere che lo strumento matita, creato da un brillante inventore per un uso ben preciso, può essere

trasformato in arma da un'altra persona dotata della necessaria fantasia.

Ora, volgendo lo sguardo al nostro Denaro ne riconosciamo la destinazione d'uso nella agevolazione delle transazioni. L'esempio di scuola del coltivatore che in tempi passati doveva pagare un mobile con un carretto pieno di pomodori, prodotti deperibili per antonomasia, da trasportare a chilometri di distanza con giornate di viaggio rende bene l'idea.

Definito nel modo più semplice possibile il concetto di base è fondamentale sottolineare che la matita, a differenza del denaro, non può oggettivamente essere utilizzata come strumento di dominio, a meno che non convinciamo l'umanità che sia una sorta di anello del potere oppure la trasformiamo in moneta.

Ma il denaro esiste?

Abbiamo affermato a bruciapelo che no, non esiste. Il denaro non è una materia prima. In caso contrario il Gatto e la Volpe non sarebbero assurti agli onori delle cronache letterarie in qualità di truffatori del buon Pinocchio che sarebbe diventato ricco col suo albero dei soldi.

Si tratta però, come molti altri strumenti di uso quotidiano e invenzioni di ogni genere, del risultato della trasformazione di materie prime quali carta, inchiostro etc.

Ma a dispetto degli altri risultati della trasformazione delle materie di cui sono fatti il denaro è di livello inferiore.

Prendiamo un tavolo fatto di legno. Preso atto del fatto che la materia prima (legno) è per così dire di primo livello, il tavolo è di secondo livello. Il denaro invece è, , mi si passi, di terzo livello perché svolge la sua funzione in un momento successivo rispetto agli oggetti che manifestano la propria utilità immediatamente.

Io posso scambiare un tavolo con quattro sedie senza utilizzare denaro? Ovvio, sì!

Quindi se smettessimo di utilizzare il denaro potremmo comunque commerciare ed effettuare scambi e una delle modalità predilette sarebbe quella del baratto.

Il nostro contadino di poco fa potrebbe anche pagare il mobile a rate garantendo al falegname una fornitura di prodotti del campo fino al raggiungimento del valore equivalente.

Oltre a ciò ancor più annosa è la questione del Trust, la Fiducia.

Lasciamo stare la metafisica altrimenti ci dovremmo interrogare sulla fiducia che manifestiamo nell'oggettività con la quale valutiamo essere reale la mela che teniamo in mano ed eventualmente mangiamo.

Restiamo coi piedi per terra e diamo per scontata l'oggettiva esistenza di materie prime e prodotti del lavoro umano.

In quest'ottica il denaro senza la nostra fiducia a supportarlo non avrebbe ragione di esistere.

In buona sostanza fin dalla sua nascita il denaro ha avuto la natura di una divinità la quale esiste solo nella mente degli uomini che l'hanno creata. E nel corso della sua storia attorno al denaro è stata costruito un vero e proprio culto religioso ben descritto da Paul Lafargue nel satirico “La religione del capitale”(2).

La consuetudine che piccoli gruppi di oligarchi finanziari possano creare, novelli demiurghi, quel denaro che poi distribuiscono alle masse a condizione che queste lo restituiscano con sangue, sudore e lacrime, in sintesi lavoro, ha durata millenaria.

Dietro questo sistema cui abbiamo appena accennato senza addentrarci oltre in tecnicismi non richiesti da una trattazione introduttiva come la presente c'è e sempre ci sarà la brama di potere. Non di denaro, ché sarebbe un non senso logico dal momento che gli stessi che lo creano non possono bramare di possedere una quantità sempre maggiore di denaro. Il potere invece s'ha da conquistare e il denaro è stato individuato

come il mezzo migliore per ottenere il potere assoluto sulle masse. Quelle masse che resteranno vincolate al denaro, e a loro volta brameranno di possederne sempre di più, fino a quando non cadrà la fiducia nello stesso.

Ecco perché il mio antidoto alla smaterializzazione e digitalizzazione del denaro voluta da Davos & Co. è la sua eliminazione.

PROPRIETÀ PRIVATA

2030: Non sarai proprietario di nulla e sarai felice.

Lo slogan di Davos da realizzarsi in un futuro immediato, tra soli dieci anni, agli occhi di un sincero comunista potrebbe anche risultare accattivante.

Qui però la mia obiezione si basa su un dato di fatto lampante, ovvero che élite non hanno nessuna intenzione di rinunciare alla (loro) proprietà, ma vogliono stabilire una sorta di neofeudalesimo del terzo millennio privando solo le masse della proprietà stessa.

Sia d'esempio la cronaca a cavallo tra fine 2020 e inizio 2021 che ha visto Bill Gates diventare il più grande proprietario terriero, delle migliori terre fertili, degli Stati Uniti d'America. Un primato che immagino sia stato raggiunto per

essere poi mantenuto, se non anche ulteriormente consolidato ben oltre la data indicata dal Forum Economico Mondiale, e non certo per poi cedere quelle terre a titolo di uso gratuito incondizionato all'umanità intera qualora ve ne fosse bisogno.

Se saremo ancora qui nel 2030 sarà mia premura chiedere al signor Gates e soci di rinunciare a ogni loro avere insieme a me e a tutti gli altri esseri umani. Perché principio fondante di una società concretamente comunista è l'eliminazione della proprietà privata tout court.

L'essere umano viene alla luce in questo nostro mondo proprietario del corpo, dello spirito e dell'anima. E anche su questo si potrebbe discutere volando alto, ma non è questo il luogo e l'ora.

Quel che è certo è che noi non nasciamo proprietari di alcun bene materiale – quelli ereditati sono nostri solo in base a leggi del diritto positivo inventate dall'uomo per permettere ad alcuni di possedere di più rispetto agli altri.

La proprietà, così come il denaro, è una mera convenzione umana la quale non può trovare posto nella nell'idea di Comunione che sta alla base del Comunismo Reale.

Su questo punto le esperienze più illuminanti sono quelle tribali o comunque di piccole comunità di prossimità.

Noi però oggi abbiamo la possibilità di usufruire di tecnologie che permettono di rendere scalabile il modello in determinati ambiti qualora ve ne fosse bisogno.

Al di là di questo vorrei esaminare il concetto nella sua applicazione pratica più immediata.

Immagino infatti che il lettore, assuefatto all'idea che la proprietà sia un qualcosa di “sempre esistito”, pensi istintivamente a come sia possibile gestire il non possesso di una abitazione, un terreno, un mezzo di locomozione, etc.

Il concetto di possesso temporaneo “vita natural durante” a mio avviso poteva già essere applicato se solo vi fosse stata la volontà popolare di farlo, e qualcuno ci ha anche provato seppur non riuscendo a sublimarlo. Oggi però abbiamo gli strumenti che permettono di gestire il non possesso con maggiore facilità.

Casa e auto sono realizzabili in poche ore e con materiali riciclabili al 100%. Ciò ne rende potenzialmente ininfluenza la compravendita.

Entriamo fisicamente in un'era ideale di continua trasformazione che dovrebbe portare a

liberarsi dalla falsa idea di stabilità associata al concetto di possesso proprietario.

Ciò non esclude che si possa vivere un'intera esistenza in un dato luogo nella medesima abitazione, ma suggerisce una maggiore apertura mentale da parte di una società matura.

Per quanto riguarda il possesso del terreno in una società di tipo comunista il problema non si pone in quanto è chiaro che ognuno avrebbe a disposizione sia spazi ad uso personale che spazi comuni utili sia per la produzione dei beni che per le attività sociali.

Va da sé altresì che vi sono attività indispensabili alla vita biologica dell'essere umano. Innanzi tutto il bisogno di nutrirsi. La declinazione comunista di questo punto prevede terreni agricoli e da allevamento – pur essendo io non consumatore di carni reputo inverosimile la fine del consumo delle stesse, a meno che non si approdi a ciò al termine di un lungo processo di trasformazione delle abitudini alimentari umane – a gestione comune nei quali ognuno potrebbe, o meglio sarebbe chiamato a fornire il proprio contributo alla produzione dei beni di sussistenza. È un punto tra quelli messi in evidenza da Kropotkin ne “La conquista del pane” (3).

Dico sarebbe perché anche in questo contesto l'impatto della A.I. robotizzata impone la riflessione sulla obsolescenza del lavoro umano.

Già oggi è infatti possibile sostituire l'uomo incrementando e soprattutto ottimizzando la produzione.

Aggiungerei che a ben pensare A.I. e automazione rendono la proprietà privata di fatto superata.

Ribadisco però che un conto è affermare che “Non avrete nulla e sarete felici” tutt'altro dire che “Non avremo, tutti quanti, nessuno escluso, il possesso di alcunché”.

Il concetto portato avanti dai signori di Davos è quello dei social dove voi siete usufruttuari a titolo gratuito di un prodotto, o meglio di piattaforme, di proprietà di un privato il quale può decidere a suo piacimento se, come e quando cancellarvi dal sistema. A meno che voi non riusciate a soddisfare le norme della community.

La mia idea va in un'altra direzione che potremmo definire “open source”.

Ogni altra attività umana dovrebbe essere accessibile a titolo gratuito con quel minimo set di regole di buona educazione civica condivise da ogni essere umano.

In tema di regole si potrebbe parlare di gestione delle stesse e delle eventuali sanzioni per coloro che non le rispettano. Punto che lascio volutamente aperto al confronto di idee perché non è questa la trattazione nella quale poter approfondire la pur importante questione.

Aggiungo solo che un percorso logico nel quale si prevede l'eliminazione di denaro, proprietà privata e stato si dovrebbe accompagnare a una educazione che permetta di superare il concetto di violazione volontaria delle regole. Queste dovrebbero esistere ancora per un tempo limitato, quello di transizione verso un'umanità finalmente consapevole e pervasa dall'idea della comunione, della condivisione e del reciproco rispetto.

Tornando alla proprietà e prendendo a prestito le parole di Proudhon concluderei così:

“Un giorno la proprietà trasformata sarà una idea positiva, completa, sociale e vera; una proprietà che abolirà l'antica proprietà e diventerà per tutti ugualmente effettiva e benefica” e ancora “la proprietà è dunque un ostacolo al lavoro e alla ricchezza, un ostacolo all'economia sociale; solo gli economisti e i giuristi si meravigliano di ciò” e infine “la proprietà, così com'è, è per voi l'ordine stesso, mentre d'altra parte è provato che la proprietà è

di sua natura abusiva, cioè disordinata, antisociale” (4).

STATO

Il punto più delicato, senza nulla togliere ai precedenti, di cui discutere è a mio avviso quello relativo alla eliminazione dello Stato.

Immagino il pensiero di chi vede una deriva verso l'anarchia in una tale rivoluzione. Ma qui non stiamo parlando di nichilismo allo stato puro come quello preconizzato da diavolacci del calibro di Sergej Gennadievič Nečaev (5).

Cerchiamo invece di immaginare un mondo governato dal Comunismo Reale, imprescindibile a sua volta dall'anarchia. Anarchia buona, positiva, capace, paradossalmente per alcuni, di creare un equilibrio naturale, quello che noi siamo riusciti altresì a sbilanciare verso il nostro Occidente e le oligarchie mondialiste creando disuguaglianze sempre più marcate sia a livello internazionale che locale. Disuguaglianze non sanabili da mere operazioni di cosmesi, che peraltro non mirano con tutta evidenza a ciò, come quella messa in atto dai signori di Davos.

Forum Economico Mondiale, e tutti coloro che rappresenta, il cui scopo è la trasformazione degli stati in gusci vuoti, non

privi della capacità coercitiva, ovvero di imporre norme e leggi opportunamente calate dall'alto sui cittadini la cui sovranità resterà scritta sulla carta – come da Art. 1 della nostra Costituzione (“la sovranità appartiene al popolo”) per fare l'esempio più vicino a noi – fino a quando non saranno essi stessi a chiedere a gran voce la riforma in senso autoritario di quello stato di diritto al quale troppo spesso volgiamo uno sguardo colpevolmente distratto.

Gli stati diventeranno, e peraltro già lo sono per buona parte grazie alla cosiddetta limitazione di sovranità divenuta da decenni vera e propria cessione sull'altare di una presunta comunione di intenti come accade nella nostra Unione Europea, sterili simulacri di una democrazia agonizzante, forse mai realmente esistita, o ancor meglio compiuta.

Sottolineo questo punto perché queste derive non si consumano nel breve volgere di qualche mese o anno. Sono bensì il frutto di lunghi processi, chissà se nati già con l'obiettivo finale di approdare a nuove forme di assolutismo.

Nel nostro caso abbiamo visto la nascita post bellica di moderne repubbliche dotate di un notevole armamentario, spesso, e forse non a caso come se si intendesse minarle alla base,

ridondante, di norme liberali e diritti in apparenza inalienabili.

Tutto ciò ha accompagnato i quaranta anni di relativa pace e prosperità dei paesi occidentali e ci ha regalato l'illusione di essere liberi oltre che di vivere nel migliore dei mondi possibili.

Gli avvenimenti degli ultimi trent'anni raccontano una storia di demolizione controllata delle costituzioni occidentali ritenute inadeguate per i nostri tempi da coloro che stanno ai piani alti della piramide economico finanziaria.

E hanno ragione a pensarla così. Nella loro ottica l'agenda mondiale prevede un ritorno a una sorta di feudalesimo. Un neofeudalesimo dominato dalla tecnica informatica nel quale, almeno per il momento lo stato dovrà ancora esistere fino a quando sarà necessaria la sua presenza per governare la transizione ad un unico governo mondiale algoritmico.

Saranno quindi esacerbate le posizioni conflittuali tra cittadino e politica. I parlamenti si svuoteranno sempre più sia fisicamente – la nostra riforma costituzionale va proprio in questa direzione al netto delle chiacchiere sui presunti risparmi che dovrebbe generare – che operativamente.

I mesi vissuti dentro questa pseudo-pandemia hanno segnato un ulteriore passo nella

esautorazione di fatto dei parlamenti nazionali dal loro ruolo diretto, ben più sostanzioso di quello degli esecutivi, di Potere legislativo.

Ogni singolo paese ha agito con differenti modalità nella forma, ma la sostanza è la medesima. E ribadisco, il processo è lungo quanto meno trent'anni.

D'altro canto qualche tempo fa qualcuno disse che saremmo arrivati un giorno a elaborare i testi di legge con un algoritmo. Realizzabile o meno che sia – io credo che sia solo questione di quando e non di se – questa previsione sottintende la definitiva mutazione in ectoplasma delle istituzioni repubblicane. Questi vuoti simulacri resteranno vivi agli occhi distratti delle masse fin quando sarà necessario.

Quelo che io propongo è di prendere il toro per le corna e abbattere anche la terza colonna del sistema con il quale le oligarchie finanziarie dominano e opprimono il 99% dell'umanità.

Una società compiutamente comunista, ed è questo il requisito non soddisfatto che ha accomunato tutte le esperienze fallite in passato, prevede l'assenza di Stato.

Noi possiamo scrivere la migliore delle costituzioni, ma sappiamo grazie all'esperienza maturata in secoli di storia umana che non esiste

una sola dimostrazione pratica del soddisfacimento di quanto è scritto nella nostra Carta all'Art. 3 (“è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale ...”).

Alzi la mano chi è in grado di sostenere, prove alla mano, il contrario di quel che ho appena affermato.

E allora che fare?

Consegnarsi nelle mani di coloro che hanno sottomesso l'umanità gestendo le alterne fasi storiche pace-guerra, guerra-pace plasmando di volta in volta un mondo falsamente nuovo, ma sempre identitico a se stesso?

Oppure cogliere l'ennesima opportunità che la storia benevola fornisce alle masse per un cambiamento radicale aperto alla definizione di uno nuovo paradigma della convivenza civile, per una umanità che sia finalmente capace di rimuovere ogni ostacolo alla realizzazione della persona?

Lo stato contiene in se il germe della limitazione, la quale fisiologicamente impedisce a una fetta della popolazione di esprimere le proprie potenzialità.

Ecco perché lo dobbiamo abbattere.

Ciò significa creare un mondo privo di leggi?

L'anarchia è dunque necessariamente generatrice di caos?

Non credo.

Le leggi esisteranno, solo non saranno prodotte da un ristretto gruppo di persone influenzate inevitabilmente da altri piccoli gruppi portatori di interessi particolari in contrasto con il bene comune. Esse saranno condivise a vari livelli, dalle comunità di prossimità fino ad arrivare alle naturali leggi planetarie.

CONCLUSIONE

Teniamo sempre presente lo stretto legame che intercorre tra l'abbattimento di questa e delle altre due colonne. Il mancato abbattimento di una delle colonne renderebbe vano e controproducente quello delle altre due. Si tratta di un delicato lavoro ad incastro per il quale è fondamentale una presa di coscienza collettiva.

Il momento è proprio sia per loro che per noi.

Rispetto al passato abbiamo a disposizione soluzioni tecnologiche mai avute prima. Le epocali rivoluzioni industriali hanno visto evolvere il rapporto tra l'uomo e i mezzi tecnici a disposizione. Oggi è in discussione il ruolo stesso dell'uomo nei processi lavorativi data la sua

possibile sostituzione integrale con macchine intelligenti.

Per questo motivo io preferisco parlare non solo di Quarta Rivoluzione Industriale ma ancor meglio di Rivoluzione Industrial-Esistenziale.

Loro hanno l'opportunità di entrare direttamente all'interno del nostro corpo e della nostra mente, in una maniera così invasiva che solo pochi anni fa coloro che, come il sottoscritto, fossero andati in giro paventando l'installazione sotto pelle di microchip per fare un esempio sarebbero stati etichettati col sempre verde termine di complottisti.

Questi strumenti permetteranno di fare un ulteriore salto di qualità rispetto a ciò che era ed è possibile fare con l'ausilio di strumenti di propaganda come la stampa, il cinema e la televisione.

La stessa rete con i pervasivi social ha comunque il difetto di poter essere spenta o ignorata.

Oggi gli innesti che vengono presentati come utili strumenti di facilitazione delle normali azioni quotidiane o anche salvavita capaci di monitorare il nostro corpo tramite le informazioni biometriche sono il classico cavallo di troia, porte aperte sia verso l'interno che

l'esterno. E se consegna le chiavi di casa a un estraneo non è detto che questo non possa essere malintenzionato. E in più il bello, si fa per dire, sta nel fatto che il nostro corpo non necessariamente potrebbe essere inteso come il computer di turno, ma altresì come una periferica da agganciare a un sistema centralizzato per lo scambio di dati.

Parliamo di potenziale controllo assoluto.

Noi però abbiamo la straordinaria, forse ultima e irripetibile opportunità di liberare l'uomo dal lavoro salariato. Attenzione, non dal lavoro tout-court, ma da quello salariato, fonte di limitazioni al pieno sviluppo della persona umana.

Dicendo ciò pongo anche una critica all'Art. 1 della Costituzione.

Quella “Repubblica fondata sul lavoro” mi ha sempre lasciato perplesso in quanto quel concetto, richiamo ideale all'homo faber, è stato di fatto condizionato alla corresponsione di un salario dal quale dipende l'esistenza stessa del singolo essere umano in quanto cittadino.

Il lavoro che “nobilita l'uomo” non può essere associato alla riscossione di un corrispettivo in denaro, ma la maggior parte degli esseri umani svolge delle mansioni lavorative al solo scopo di percepire un compenso a fine

mese. Nella stragrande maggioranza dei casi contano solo i soldi e tutte queste anime hanno sacrificato, volenti o nolenti, le proprie aspirazioni, i propri talenti sull'altare del materialismo.

La mia proposta va nella direzione di permettere a ognuno di seguire le proprie inclinazioni naturali.

So bene che queste idee possono essere intese come utopistiche, ma come già accennato in precedenza urge un cambio di paradigma.

Loro mirano a modernizzare il sistema di controllo e sfruttamento della forza lavoro al fine di governare il periodo di transizione verso un mondo nel quale sarà poi sancita l'obsolescenza dell'essere umano, ormai non più utile a produrre alcunché, a parte forse essere ancora tenuto a disposizione come cavia per esperimenti di eugenetica.

Io credo nella sostituzione del sistema come mezzo di contrasto ai loro piani.

La loro sete di potere li spinge ad inseguire l'immortalità materiale e con la robotizzazione e automazione spinta all'estremo, qualora anche il traguardo ultimo, sublime fosse raggiunto cosa pensate che possa accadere al restante 99% della popolazione mondiale?

La quasi totalità delle masse subalterne sarà eliminata a causa della sopravvenuta inutilità.

La buona notizia se vogliamo sta nella previsione scolpita su pietra da alcuni “bontemponi” che profetizzarono qualche decennio fa una riduzione della popolazione a 500 milioni, che sarebbe circa il 6,3% di quella attuale, per cui ci sarebbe spazio per qualcuno in più se vi fa piacere.

Scherzi a parte essi non sembrano tener conto della immortalità innata che ci caratterizza e va ben oltre la mera materia.

Ed è per questo che io miro inoltre alla condivisione della conoscenza.

Se vincessero loro rischieremmo di non avere più un anonimo addetto di un altrettanto insignificante ufficio brevetti svizzero che immagina la teoria della relatività e qualche altra cosuccia da niente grazie alle quali rivoluziona la storia della fisica.

Per fare in modo che possano accadere ancora “miracoli” di questo genere occorre creare le condizioni che permettano a chiunque di avere l'intuizione, liberare l'inventiva e dare sfogo alla propria immaginazione.

Liberare l'uomo dal lavoro salariato significa donargli tempo prezioso.

Oggi i criceti, e mi perdoneranno i nobili scricioli che danzano imperterriti sulla ruota in notturna, pendolari al servizio del dio denaro, non hanno tempo. E loro vogliono che continuiate a esser tali. Vi stanno lentamente trasformando in criceti da divano, consumatori inconsapevoli di nulla, pronti per il sacrificio finale sull'altare del neomalthusianesimo.

La cosiddetta crisi climatica sarà con ogni probabilità il grimaldello utilizzato per convincervi a togliere il disturbo in quanto convinti di essere una sorta di cancro per il pianeta. Cosa non del tutto campata per aria. Ritengo che noi abbiamo le nostre responsabilità nella scellerata gestione dell'ambiente che ci circonda.

Il nostro rapporto con l'ambiente dovrebbe essere migliore e gli errori fatti comportano prezzi da pagare in termini di vite umane sacrificate al mantra del consumo frenetico delle risorse.

Ciò però esula dalla pretestuosa associazione dell'azione umana agli sconvolgimenti planetari che sono, a mio avviso, la semplice risultante della normale attività del corpo terrestre, un corpo vivo con un cuore che batte le cui pulsazioni ci potrebbero spazzare via in qualsiasi momento senza che noi possiamo

svolgere alcuna parte in causa, come fanno notare valenti esperti spesso ignorati.

Io vedo nel Comunismo Reale il seme della nuova umanità, consapevole di non poter certo influire così negativamente sul clima del pianeta, ma allo stesso tempo conscia di dover essere rispettosa dell'ambiente in cui viviamo onde evitare anche l'estremo di una plausibile autodistruzione.

Lascio questa prima traccia del mio pensiero politico, cui credo possano seguirne altre, aperto alla discussione e al confronto.

Voglio però chiudere in bellezza.

Ci lasciamo col dubbio.

E se le masse volessero mantenere un ruolo subalterno?

Se non potessero fare a meno di rappresentare la base della piramide sociale?

Ad oggi la storia insegnerebbe che è proprio così che vanno le cose.

Riusciremo quindi a sfidare la storia e a vincere?

Note al testo

(1) “La quarta rivoluzione industriale”
(Klaus Schwab) – ed. Franco Angeli.

(2) “La regilione del capitale” (Paul
Lafargue) – ed. Mimesis.

(3) “La conquista del pane” (Petr
Alekseevic Kropotkin) – ed. Edizioni
Clandestine.

(4) “Critica della proprietà e dello Stato”
(Pierre-Joseph Proudhon) – ed. elèuthera.

(5) “Zero” (Robert Payne) – ed. Wingate.
Su Sergej Gennadievič Nečaev e il nichilismo.

Indice

Livello 7	6
I	7
II	15
III	37
IV	62
Intermezzo	72
Simulacri e utopie	74
I	75
II	86
Note al testo	112

